

📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 **Magie e misteri non vanno in vacanza**, narrativa per bambini di Francesco Salvador, Carta e Penna, Torino, 2025. 📖 **Il doloroso distacco**, poesie di Pietro Lattarulo, ed. Poeti nella Società, Acerra, 2022. 📖 **Il Fantasmio d'oro 2024**, antologia a cura di P. Francischetti, Ed. Poeti nella Società, 2024. 📖 **Le ferrovie calabro lucane**, saggio di Ernesto Papandrea, ed. Poeti nella Società, 2021. 📖 **Notazioni estemporanee vol. VII**, di Pietro Nigro, ed. Poeti nella Società, 2022. 📖 **I sette cavalieri del sole**, narrativa di Paolangela Draghetti, Delta3 edizioni, 2013. 📖 **Totò la metamorfosi dell'archetipo**, saggio di Aldo Marzi, Edizione Tigulliana, (GE), 2025. 📖 **Omaggio a Scotellaro**, saggio di Angela Dibueno, Dibueno edizioni, Villa d'Agri, 2025. 📖 **Cocci di parole**, poesie di Eveluna - Manderà, Antea edizioni, Taggia, 2022. 📖 **La mia famiglia**, poesie di Pasquale Francischetti, ed. Poeti nella Società, 2022. 📖 **I giorni dell'addio**, poesie di Giusy Villa, Ed. Poeti nella Società. 📖 **Tracce di vita**, poesie di Ciro Carfora, ed. Poeti nella Società.

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI!
Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 00053571147 far pervenire copia bonifico. Grazie



Per chiunque, con passione e fiducia, da “addetto ai lavori” o spinto da semplice interesse culturale, si occupi di un “universo” come quello della fotografia, il bel libro di **Michele De Luca** “Nuovi appunti di fotografia. 2011-2025”, edito dalla casa editrice Hammerle di Trieste, che fa seguito agli Appunti di fotografia. 1986-2010 (Ghirlandina, Nonantola, 2011) entrambi con la prefazione di Italo Zannier, ci dà un’occasione davvero suggestiva per ripercorrere vicende (oggi direbbero eventi), perlopiù obsoleti, trattandosi di un genere di immagini, che molti considerano tuttora “secondario”. Nel volume sono raccolte le recensioni apparse nella sua rubrica “Fotografia” sulla rivista “Rocca” della Pro Civitate Christiana di Assisi; si tratta, come suggerisce il titolo, di “appunti” che da questo piccolo “osservatorio” De Luca ha annotato, riguardo a rimarchevoli eventi espositivi o editoriali che una successione cronologica del tutto casuale ha offerto alla sua attenzione per ben quarant’anni riguardo alla fotografia, al

fine di metterli a fuoco, di “raccontarli” e di darne testimonianza. Questi brevi articoli, a rileggerli e riguardarli nel loro insieme, propongono con la loro omogeneità critica e narrativa, concisi approcci con le tante figure di fotografi che mostre e libri gli hanno dato in questo lungo periodo modo di “incontrare”, ma anche tante utili informazioni sull’editoria fotografica, sull’impegno di istituzioni pubbliche e private nella divulgazione della storia della fotografia, sull’attività di studiosi, ricercatori e operatori culturali, sul dibattito teorico nonché sulla fotografia come “bene culturale” e quindi sul lavoro di recupero e di conservazione di archivi, musei, collezionisti. Il volume, accurato anche nella veste grafica, impreziosito nella sua accattivante copertina da una splendida immagine dello stesso autore, testimonia della forte passione e competenza di De Luca, che oltre a scrivere di fotografia se n’è occupato lungamente anche nel ruolo di “comunicatore” e di organizzatore; c’è in lui l’impagabile capacità di farci entrare, con semplicità di linguaggio, nel corso di rapidi interventi, all’interno del mondo creativo e culturale di ciascun fotografo, e non solo dei “grandi” e più celebrati maestri. La sua attenzione è anche, e molto utilmente, rivolta ad autori poco conosciuti, se non tante volte rimasti ingiustamente “anonimi”. Inoltre è diretta ad evidenziare e a farci scoprire l’aspetto più propriamente culturale e storico delle tante espressioni in cui, dall’invenzione di Daguerre al digitale, la fotografia si è concretizzata, dando vita ad un vero e proprio “universo” realizzativo ed inventivo che, nella comune “scrittura con la luce”, e quindi in forza di un dato tecnico che nei decenni si è peraltro estremamente evoluto e sviluppato, fa convivere diverse e svariate “anime”, miriadi di “linguaggi”, oltre alle più diverse finalità e specialità professionali. I grandi fotografi, dai “pionieri” ai più interessanti ed apprezzati di questi ultimi quattro decenni e del panorama contemporaneo, italiano e internazionale, vengono “affrontati” con acuta curiosità e “raccontati” con encomiabile capacità di sintesi, mirando direttamente alla loro specificità ed originalità. Ma dal libro vien fuori un mosaico molto più complesso, che ripropone gli ambienti culturali in cui le singole personalità si sono espresse, le grandi “campagne fotografiche” degli esploratori o dei primi “imprenditori”, l’esperienza collettiva di scuole, movimenti, gruppi e dinastie, l’irrompere della fotografia nella professione giornalistica, il suo “inquinamento” del mondo delle arti, il suo uso “applicato”, la sua possibilità tecnica sperimentata da “artisti”, più che – semplicemente - fotografi, nelle loro ricerche estetiche ed espressive. Da fenomeno d’élite alla “appropriazione” di massa di un medium che ha cambiato ed arricchito la nostra cultura visiva e la “memoria storica”, anche attraverso il lavoro appassionato di tanti fotoamatori, la fotografia, come questo libro induce ancor di più a considerare – nonostante il bombardamento di immagini della televisione – conserva tutto il suo fascino, la sua immediata capacità comunicativa ed evocativa, la sua forza di stimolo culturale ed estetico, con la “prepotenza” talvolta di alcuni celebri “scatti” su cui si è soffermato intensamente lo sguardo di intere generazioni e che sono diventati vere icone della modernità. Un libro, dunque, di piacevole lettura di utile, come scrive Zannier, per la riproposta da parte dell’autore “dei suoi agili testi, rapidi, leggeri, spesso persino generosi, ed efficaci come il pane, anche per alimentare e testimoniare la microstoria della fotografia, che proprio nei giornali ritenuti effimeri, vive nelle brevi recensioni e segnalazioni”, facendo così rivivere “un cosmo di immagini raccontate ‘a parole’, in grado di aprire un orizzonte sconosciuto a chi oggi, e sono molti, conosce troppo poco (e spesso in modo approssimativo o errato filologicamente e concettualmente) la Fotografia, intesa nella sua identità estetica oltre che iconografica”.

Annamaria D’Ambrosio

25 ANNI INSIEME 24/06/2000 – 24/06/2025: MARIANGELA E RAFFAELE CASTALDO

Un traguardo importante che auguro a tutte le coppie per una nuova vita insieme ricca di gioia e prosperità insieme ai rispettivi compagni. L'amore che mi lega a mio marito, compagno di una vita da venticinque anni, un amore nato per caso. Il primo incontro a Sorrento, la mia seconda città natale, durante una serata in discoteca. Da quell' incontro - e da un appuntamento mancato per volere di alcuni amici - è iniziata una storia solida, cresciuta nel tempo e rafforzata anche dalle difficoltà. Nel nostro cammino non sono mancati gli ostacoli, tuttavia il nostro amore non è stato messo in discussione, affrontando errori ed incertezze con lucidità ed immenso amore. Dopo tanti anni e giunti ai nostri 25 anni insieme, nel bene e nel male, abbiamo rinnovato il nostro amore nel **Tempio del Volto Santo a Napoli**. Grazie all'amore della nostra famiglia abbiamo vissuto dei momenti meravigliosi, con la presenza del mio caro padre il **Cavaliere Gianluigi**, che veglia e ci protegge dal Regno dei Cieli. Abbiamo convolato le nostre nozze nell'anno giubilare e abbiamo rinnovato il nostro amore dopo 25 anni vissuti insieme nel 2025 (Anno del Giubileo). Il nostro Anniversario di matrimonio è stato celebrato e benedetto dal **Reverendo Padre Don Nicola Salato**, grande uomo di spessore e alquanto gentile. Dobbiamo ringraziare la **Madre Superiora Elvira**, **Suor Angelica** e **Suor Maria** insieme a tutti coloro che erano nel Tempio del Volto Santo, che sono stati gentile e hanno reso quel giorno sublime e pieno di gioia. Grazie al **Volto Santo** e **Madre Flora** abbiamo conosciuto un'altra coppia che ha celebrato e festeggiato i suoi 50 anni di matrimonio, **Giovanni e Assunta Esposito**, persone di grande spessore ed umiltà. Ringraziamo tutti e auguriamo ogni bene.

Omnia vincit Amor (L'Amore vince ogni cosa).



N.B. Visto che da alcuni mesi nessuno ci chiede di acquistare libri, la rubrica va modificata così: invieremo gratuitamente i testi in formato pdf tramite posta elettronica. Potrete leggerli sul computer o stamparvi una copia cartacea. Richiedere i testi a francischetti@alice.it, grazie.

Leggere fa bene alla salute!

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

📖 Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni dal 10° al 14° volume.** 📖 Mariangela Esposito Castaldo: **Le forme dell'amore.** 📖 Pasquale Francischetti: **Da Sabato a Lunedì; I colori nascosti nel buio dell'anima e La mia famiglia.** 📖 Lino Lavorgna: **L'uomo della luce.** 📖 Alessandra Maltoni: **Ca' del vento.** 📖 Giovanni Moccia: **Le mie poesie.** 📖 Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°.** 📖 Alessandro Paliotti: **Primi assaggi d'autunno.** 📖 Ernesto Papandrea: **La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.** Tina Piccolo: **Amore e solidarietà.** 📖 📖 📖 📖 📖 📖

LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI
COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO

📖 Isabella Michela Affinito: **Io e gli autori di Poeti nella Società.** 📖 Anna Maria De Vito: **La poesia nel cuore.** 📖 Roberto Di Roberto: **'A tempesta d'oro core** 📖 Pasquale Francischetti: **Il Fantasmio d'oro 2023.** 📖 Pietro Lattarulo: **Gocce di memoria e Il doloroso distacco.** 📖 Grazia Lipara: **Analisi** 📖 Vittorio "Nino" Martin: **La rotta del cuore e Tormenti.** 📖 Pietro Nigro: **I Preludi vol. 6° e Notazioni estemporanee 7° vol.** 📖 Assunta Ostinato: **Versi di ieri e di oggi.** 📖 Ernesto Papandrea: **Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea; Le fabbriche di bibite nella Locride e Persone e mestieri nella Locri di un tempo.** 📖 Tina Piccolo: **Vivere è amare e Luci ed ombre.** 📖 Agostino Polito: **Così - Poesia.** 📖

N.B. Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

Articoli: R. Di Roberto - M. Angela Esposito - P. Francischetti - A. Pugiotto e V. Zollo. 📖 **Copertine libri:** A. Aita - M. Bottone - V. Calce - C. Carfora - S. Casagrande - S. Ciampi - A. A. Conti - A. De Gioia - M. De Luca - R. Di Roberto - A. Dibugno - P. Draghetti - P. Francischetti - P. Lattarulo - Lunardi & Marchetto - V. Martin - A. Marzi - L. Nargi - B. Nadalin - A. Natalizio - P. Nigro - A. Ostinato - E. Papandrea - G. Pomina - R. Parodi - Ol. Romano - F. Salvador - F. Terrone - B. Turco - G. Villa e M. Zelioli. ✉ **Lettere:** P. Lapiana e P. Montalto. 📖 **Libri pubblicati:** V. Martin e A. Ostinato. 🖼 **Pittori e Scultori:** C. Madaro - A. Di Secli e L. Mammalella. 📖 **Poesie:** I. M. Affinito - M. R. Aiello - A. Aprile - M. Bartolomeo - C. Bramanti - A. Bruno - M. P. Callandria - Ros. Carfora - W. Cecchettini - P. Civello - F. Cocco - C. Consoli - F. De Angelis - A. M. De Vito - M. Del Rio - P. Di Nardo - A. Dibugno - P. Draghetti - C. Giannotta - F. Giovanelli - A. Gorini - S. Gualtieri - G. Guidolin - G. Ianuale - P. Lapiana - L. Lavorgna - S. Leikin - L. Leone - A. Licastro - F. Luzzio - F. Marchese - D. Megna - P. Montalto - L. Neri - P. Nigro - M. Pavoni - A. Polito - R. Ponti - S. Riccardi - G. Romano - F. Russo - A. Scandalitta - L. Silva - A. Silveto - G. Sorrentini - M. G. Vascolo e G. Villa. ✂ **Recensioni sugli autori:** V. Martin e G. Pomina. (Isabella Michela Affinito) * P. Lattarulo. (Raffaele Castaldo) * A. A. Conti e R. Parodi. (Angela Dibugno) * A. Ostinato - Ol. Romano e B. Turco. (Pasquale Francischetti) * S. Casagrande. (Andrea Pugiotto) * M. De Luca. (Annamaria D'Ambrosio) * P. Francischetti. (Giovanna Abbate) * S. Ciampi. (Carello editore) * L. Nargi. (Luigi Ruggeri) * M. Bottone. (Alberico Gambino) * B. Nadalin. (Fulvio Castellani) ✂ **Riconoscimenti e manifestazioni culturali:** Premio A. Prota - A. Tiberi. - Libro M. Scalzo. 📖 **Risultati concorsi** Premio Fantasmio d'oro 2025. * **Sezioni periferiche:** Caserta - Latina - Monza e Brianza - Potenza - Trapani e Venezia. ✂

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali ed altre associazioni; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: www.poetinellassocieta.it.



PREFAZIONE:

Come ho già avuto modo di dire qualche tempo fa, le poesie di Assunta Ostinato raccolgono il dolore umano con il solito accento umile che l'ha contraddistinta nelle sue precedenti silloge poetiche. In questa nuova opera l'autrice ha voluto raccogliere le emozioni vissute nel corso degli anni, forse per avere sotto mano un resoconto di tutta la sua poetica. *"Sopravvivere ai tempi di oggi / è così duro e difficile / che dinanzi a una persona sensibile come me, / si rimane muti, quasi senza parole..."* Infatti, la sua vita sembra somigliare ad una storia d'amore e di fede intensa, narrata con pacatezza e sincerità, contrariamente alla concezione più che errata dell'amore che persiste nella odierna società tecnologica, dove regna la frammentazione dei veri affetti e l'incertezza dei sentimenti più puri e disinteressati. Certamente la sua non è soltanto la storia delle proprie emozioni, infatti, nelle pieghe dei suoi versi troviamo non solo un continuo tentativo di "rinnovare la vita" ma anche di trovare la forza di proteggersi dalle insidie del tempo che passa e corrode tutte le cose. Di qui la giustificazione di molte poesie religiose inserite in questa raccolta, che dimostrano la rigida fede cattolica dell'autrice e nella quale lei trova conforto. *"Rivedo e rifletto / su queste finestre chiuse / e prego Iddio / affinché mi ridia / la mia autentica libertà"*. È palese che spesso il suo messaggio culturale pare interamente teso a consolidare la convivenza pacifica tra il suo stato d'animo e le velleità materiali che gioco forza l'attuale stato sociale in cui vive le procurano. *"Guardo gli uccellini in volo / che si abbassano / sull'acqua del fiume per bere. / Quello che ieri era / un dolce guardare / oggi è uno scempio. / E tutto va cambiando"*. Talvolta l'autrice sembra rendersi conto della irripetibilità del suo tempo, allora cerca di imprigionare i valori del presente quasi a voler conservare quello che è suo, quelle sensazioni forti o meno forti che hanno ⇒

⇒ caratterizzato la sua esistenza di ultra ottantenne. *"Che cos'è vivere? / La nascita, la morte / e nel mezzo... / Tante cose belle e brutte, / speranze, delusioni, / amarezze, pazienza, / ribellioni, coraggio..."* Quel coraggio che le nasce dal suo amore per la natura: infatti non a caso la poesia che apre questa ampia raccolta parla delle emozioni che le nascono nel suo giardino di casa, guardando i fiori, gli uccelli, i gattini, l'ombra del sole riflessa sull'erba, ecc. *"Guardo intorno e rifletto / su tutte queste belle cose. / Penso a tante persone cieche, / a tante che vedono ma / sono ugualmente cieche. / Con il pensiero ringrazio Iddio / di poter vedere"*. E non a caso nella foto in quarta pagina di copertina l'autrice ha scelto di essere ritratta nel suo giardino a dimostrazione che le cose del mondo si possono aggiustare con l'aiuto di Dio verso traguardi più sereni.

Pasquale Francischetti – Acerra (NA)



Il suddetti volumi (pagg. 35/36) sono stati o saranno pubblicizzati sul nostro sito internet:

www.poetinellasocieta.it



vedi quaderni e libri da ordinare a pagina 37.



Riviste con scambio culturale permanente con Poeti nella Società. Si ringrazia loro Direttori.

Accademia A.L.I.A.S., dir: Giovanna Li Volti Guzzardi - 29 Ridley Avenue Avondale Heights-Vic 3034 Melbourne (Australia) * **Bacherontius**, dir: Marco Delpino - Via Belvedere, 5 - 16038 S. Margherita Ligure (GE) * **Fiorisce un cenacolo**, dir: Anna Manzi - 84085 Mercato S. Severino (SA) * **Il Convivio**, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) * **Notiziario dell'Accademia Parthenope**: di Giuseppe Sorrentini - Via S. Pancrazio, 28 - 73011 Alezio (LE). (Chiedere eventuali bandi di concorso ai relativi indirizzi delle riviste citate).

I NOSTRI SOCI E LE LORO NUOVE POESIE

DEDICATA AI GIOVANI

Giovani, voi giovani,
non esitate mai a esprimervi
e a mettervi in gioco.
Siate forti, operosi e generosi!

Non mollate mai!
E non criticate i vecchi...
che vogliono soltanto...
vedervi crescere sani, forti, decisi...
e con le idee chiare!

Voi siete il futuro...
e dovete portare avanti
i sani principi conquistati,
le tradizioni, la fede in Dio,
e scrivere la storia!

Giovani, voi giovani,
voi siete la forza e la speranza
di un futuro migliore!
Non mollate mai e non esitate
a mettervi in gioco...
a portare nuove idee...
a realizzare altri beni...
a raggiungere altri primati!

Non criticate mai i vecchi,
anche se vi sembrano deboli e tremanti,
perché sono stati come voi...
e hanno portato avanti con orgoglio
i nostri eccelsi valori umani
in cambio "spesso" della loro vita!

Siate forti nel decidere, nel fare...
e costruttori di pace,
perché la pace è il bene comune...
in assoluto!

Claudio Giannotta – Corsi (LE)
Sezione Periferica di Lecce



L'ANGELO AZZURRO DELLA GUERRA 1942

La mia piccola farfalla azzurra
svolazzava sui prati.
Guardai la freccia all'incrocio (APICE),
il cuore si schiuse in un pugno,
i miei occhi si sciolsero in lacrime.
Nella notte non riuscivo a dormire,
in sogno volavo tra il vento
con una nuvola di ANGELI,
si aprì in piazza Carbonaio
presso la caserma e la scuola,
dove cortei di piccoli balilla gridavano,
VINCERE! VINCERE!, piccole ITALIANE
il saluto del DUCE tra cortei di FASCISTI,
chiedevano, gridavano, futuro e speranza,
un viaggio di gioventù nell'amore
di verità dei comandamenti al SIGNORE.
La piccola farfalla azzurra si posò
sulle mie mani, mi portò in un corteo
dietro una piccola bara bianca.
Gli aerei volavano nel cielo lanciando
bombe tra i fiocchi di neve mentre
sulla piccola bara svolazzava
la farfalla azzurra. In un masso di neve
c'era il mio fratellino BENITO gemello
di BRUNO nato in quella piazza
nella neve e nella guerra 1942.
Nei fiocchi di neve vidi le due dita
di un piede nere congelate.
Seguivo quella farfalla sulla piccola bara
verso il Cimitero di APICE, era
un giardino del cielo con tanti ANGELI,
non vedevo più la farfalla azzurra,
mentre si apriva la piccola bara
si alzava un ANGELO azzurro mi
mostrava il suo piede guarito con tutte
le dita e mi disse: vedi come è grande
il SIGNORE? ti dona tutto quello
che perdi non nega mai a una madre
che chiede, moltiplica il pane e l'acqua
trasforma in vino, ha guarito le mie
dita congelate dalla neve, mentre
la guerra assassina mi ha portato nel cielo.
Lo voglio abbracciare, apro gli occhi,
la farfalla azzurra vola alla finestra
vola verso BENEVENTO sui prati
di APICE dalla guerra.

Rosaria Carfora – S. Maria a Vico (CE)

In tutto questo scorrere dorato e futile, lo sguardo fisso dove abbiamo pianto e riso insieme, creduto e camminato fuori dal mondo. Se a trasalire ormai non riesco, meriti e colpe già cadono in giardini senza un fiato di luce. E resta qualcosa, a parte labbra livide, che oso sperare e non so spiegare, qualcosa tra la vita e la morte, l'ingegno e l'abbandono. Io, nell'immateriale, adesso cerco l'oasi, come il gatto che mastica erba e si cura da sé.

Carlo Bramanti

Augusta (SR)

PRIMAVERA

Quando lassù, fra rocce e neve, ogni candore lento si dissolve, s'ode nel vento il rombo del torrente; il sole lo accompagna fino a valle a rinverdire prati e, con i fiori, ad inventare amori eterni, fino al mare.

Giuseppe Sorrentini

Alezio (LE)

Colori magici, desideri e calde speranze voleranno insieme su ali d'amore di farfalle policrome, vibra nel vento questa essenza di vita; specchio di nitide e coscienti immagini che ad ogni risveglio ci restituisci col sorriso. Blanditi silenzi raccontano levità, alberi spogli riflettono monografie sulle ali del tempo, gelidi venti antichi all'alba luccicanti cristalli sulla via, concerto e rifugio di colorati sogni mai scritti nel diario dell'anima, oggi, struggente sinfonia pensiero d'amore, a te dedicato.

Wilma Cecchettini

Cartoceto (PU)

RIFUGIO

Nelle mie tempeste solo nel tuo porto, amore, nasconderò le mie navi. Lascerò che si plachino affondando il cuore dentro ai tuoi occhi. Ascolterò il battito lieve delle tue vele sopra di me, respirandone a fondo la voce e l'odore. Solo allora potrò affogare in pace nell'immensità del tuo mare.

Fausta Giovanelli

Cesano Maderno (MB)

Tempi di falsa opulenza, di egoismi e di violenza, vite disperse e smarrite da apatia e indifferenza, da angoscia e disperazione, da povertà e indignazione. Società oppresse e ferite. Da guerre e distruzione, da violenze e miscredenza, da malvagità e corruzione. Ma la dolorosa Passione riscatta il passato di afflizione, Pasqua annuncia la Resurrezione, risorge il Cristo salvatore che chiama alla conversione. Miracolo di un Dio speciale che per sommo amore dal Calvario irradia luce, vince le tenebre del male, soffre e muore in croce, l'alba della Resurrezione largisce all'uomo peccatore il rinnovamento interiore. A chi vive nelle romite case, nei campi e nelle periferie, a chi con logoro barcone fugge da guerre e carestie, a chi mendica in desolate vie, dona fiducia e consolazione, innalza tutti alla redenzione.

Pietro Lapiana - Borgia (CZ)

PAROLE DI CARTA

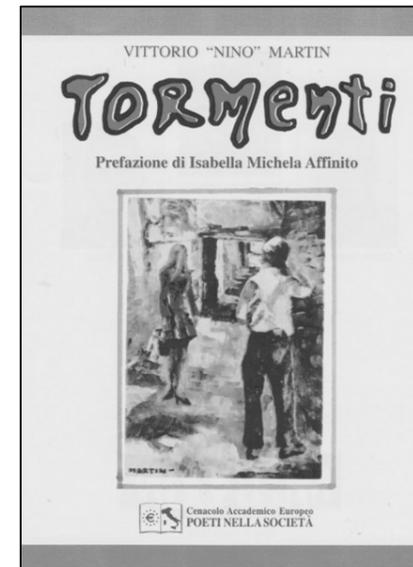
Chi sono, la vita che ho, tutto devo a fragili parole di carta.

Forse per questo tutto nella mia esistenza è fragile, instabile, immateriale, incerto....

Alma Gorini

Sanremo (IM)

TORMENTI, poesie di Vittorio "Nino" Martin, ed. Poeti nella Società, 2025.



INTRODUZIONE: Nella storia dell'arte Moderna sono rimasti eternati artisti internazionali che ad un certo punto del loro percorso lavorativo si sono 'affezionati' ad un soggetto in tal maniera da non vedere nient'altro, o meglio a non recepire più stimoli creativi se non da un medesimo modello o dalla costante ripetizione di una loro competenza artistica sviluppata all'eccesso su soggetti simiglianti ed è stato così per l'artista statunitense, d'origine cecoslovacca, Andy Warhol, che con le sue serigrafie in sequenza più o meno inchiostrate diede luogo ad illimitate varianti delle sue icone-ritratti di personaggi famosi; per Roy Lichtenstein e i suoi *comic strips* adoperando sempre il reticolo puntinato; per Giorgio Morandi e il suo repertorio domestico; per lo scultore rumeno Constantin Brâncuși; per Lucio Fontana e i suoi 'tagli' sulle tele per intravedere l'oltre; per Joan Miró e i suoi simboli tratti dal mondo dell'infanzia, per l'impressionista Claude Monet e le sue incalcolabili ninfee, per Alberto Burri e i suoi 'rattoppi' e 'bruciature', Piet Mondrian coll'uso del rosso giallo e blu, e via dicendo. L'ultimo anno del secolo scorso, nel 1999, l'artista Vittorio Martin, in stretta collaborazione con i figli Marzia e Luca Martin, ci ha consegnato un bellissimo lavoro-manufatto, realizzato al computer e rilegato con cura, a colori interamente dedicato ad uno scorcio del suo circondario, precisamente al tratto pedonabile della *Calle della Madonna*: tanto discreto quanto ogni giorno abbastanza praticato dagli abitanti di Stevenà; tanto impregnato di semplicità quanto luogo dalle mille memorie e non si finirebbe mai d'encomiarlo! Infatti, dopo questa mirabile 'collezione' d'arte contenente oltre cinquanta riproduzioni a colori degli oli su tela dipinti da Vittorio Martin, aventi per soggetto esclusivamente la *Calle della Madonna* ripresa in ogni stagione e in vari punti strategici, ecco che dalla pittura lo stesso impianto intenzionale è diventato poesia con il presente florilegio di ben oltre cinquanta liriche a firma di Vittorio Martin. Sono poesie-monologhi che l'artista ha esternato scrivendole, inseguendo lo stesso processo creativo che c'era stato prima con la serie degli oli su tela ed è una laboriosa rappresentazione letteraria di quel medesimo storico soggetto in pietra che è, appunto, la *Calle della Madonna*. Stavolta i lettori scopriranno un appassionato racconto predisposto in versi, tra l'antico e la contemporaneità, di questa strettoia-passaggio peculiare che ha sempre qualcosa da trasmettere silenziosamente sia all'artista Martin, sia alle persone che l'attraversano. Si leggerà della signora Frova, detentrica della villa sul quale giardino si è intersecata a suo tempo la *Calle della Madonna* e lei, benché afflitta da problemi d'andatura, «[...] andava così/ a vedere la sua piccola serra,/ bastava così poco, ma massiccio/ a sovrastare la augusta stradina,/ oltre i fiori erano coltivate le delizie dell'orto/ primeggiavano i ciliegi e altri frutti,/ poiché la Calle della Madonna tagliava/ a metà la sua piccola proprietà,/ resta spiegata la sua necessità umana/ non esistono mappe descrittive,/ ma il ricordo umano e reale/ per aiutare la padrona della Villa ». (Dalla poesia *Il Ponte*). Gli elementi fondanti che la contrassegnano sono essenziali: la stradina, il ponte, le mura e la Madonnina, i quali dall'elaborazione interiore e mentale del poeta Martin si sono moltiplicati genuinamente senza mai scadere in monotonia, così in pittura così in versi. Gli stessi elementi sono 'finestre' del passato che rimandano molte memorie, alcune purtroppo tristi legate al Secondo conflitto mondiale quando Vittorio Martin era poco più che un bambino, attento a tutto ciò che gli succedeva intorno anche se non poteva capire appieno la gravità della situazione, comunque memorizzava nella mente e soprattutto nel cuore. «Sentiero del respiro e di bellezza/ questa è la Calle della Madonna,/ eccezionale luogo, sorprendente fresco/ storia e cultura suggestiva e stimolante,/ costeggiata da due alte mura di sassi/ al termine un basso Ponte di Villa Frova,/ al tempo della guerra 1943 - 1944/ la paura era dietro l'angolo nascosto,/ passare di là ci voleva audacia e coraggio (Dalla poesia *La Paura*).

Isabella Michela Affinito - Fiuggi (FR)

L'ORA DI TUTTI, opera di Maria Corti, Bompiani editore, 1991.



Puglia. 1480. Città di Otranto. Akmhed Pascià si presenta con una flotta imponente innanzi alla città portuale ed invia un araldo a terra, invitando gli otrantini ad una scelta democratica: o liberi, ma in esilio perpetuo dalla loro città oppure... restare in patria, servendo il Profeta ed il Vero Dio Vivente! Gli otrantini ci tengono alla loro libertà e decidono di resistere. Ignorano che il Re di Napoli, signore delle Due Sicilie ed appartenente alla Corona spagnola, non ha un soldo per far cantare un cieco e, quindi, è impossibilitato a inviare uomini ed armi per difendere la città dall'invasione dei Turchi, eretici e malnati. C'è chi si consola pensando che il Vero Dio Vivente è quello cristiano e che quindi la vittoria è assicurata, ma c'è anche chi va sul pratico, come l'Arcivescovo, che riunisce tutte le donne ed i bambini nella cattedrale, onde sottrarli alla pioggia di palle (di cannoni e di fucili di varie specie) che sta scatenandosi per ordine

del Pascià invasore. Intanto, al fronte, i difensori si scambiano notizie ed impressioni. Ci sono pareri per tutti i gusti ma intanto, quanto a fatti, ce ne sono pochini... Come finirà? Sappiamo già che Otranto fu espugnata (colpa del Governo, allora come oggi!), ma quel che conta davvero è che qui non è di scena tanto un episodio della storia d'Italia quanto, piuttosto, chi erano i combattenti cristiani e qual è stato il contributo personale di ognuno di loro in questo conflitto. E' importante, il contributo personale. Oggi si parla ipocritamente di sinergia (cioè, di collaborazione fra gente che odia e disprezza quelli con cui è costretto a lavorare) e di resilienza (cioè di elasticità. Più degli oggetti che dell'intelligenza delle persone) e pertanto è inconcepibile pensare a un singolo individuo, utile a TUTTI, benché abbia dato poco! Ci si dimentica troppo spesso - specie oggi - che la cosiddetta Gente è composta da Singoli Individui. Ma qui in Italia non si può parlare di Gente, ma di Massa. Una Massa informe, composta dalla spazzatura della società: sfaticati che di mestiere fanno i sindacalisti; schiavi che di mestiere fanno gli operai o i braccianti; ebrei, che di mestiere fanno i vampiri (succhiasangue e succhia soldi); femmine che di mestiere fanno le donnacce, pretendendo di lavorare come e al posto dei maschi, invece di essere madri e mogli... ed altre schifezze del genere! La società è decaduta, col passare dei secoli, ed è cambiata solo in peggio! Ma se volete rischiare... procuratevelo! **A. Pugiotto** - Roma



Maria Corti (Milano, 7 settembre 1915 – Milano, 23 febbraio 2002) è stata una filologa, critica letteraria, scrittrice e semiologa italiana. Dopo la morte prematura della madre, avvenuta quando aveva dieci anni, visse la sua adolescenza prevalentemente in collegio, mentre il padre lavorava in Puglia. Nonostante la situazione, trascorse una giovinezza relativamente serena. Durante le vacanze estive raggiungeva il padre a Maglie (Lecce), frequentando Otranto ed altre località del Salento, cui restò affezionata tutta la vita tornandovi pressoché ogni estate. S'iscrisse poi all'Università degli Studi di Milano e conseguì due lauree: la prima in Lettere, la seconda in Filosofia. Mossa da ragioni economiche e anche dalla sua passione per l'insegnamento, cominciò a lavorare come insegnante di scuola media. Ricevette alcuni premi: nel 1989 il Premio Flaiano, l'Ambrogino d'oro e il premio speciale per la letteratura della Presidenza del Consiglio, nel 1991 il Premio Dessì per la narrativa, nel 1999 il premio Ministro dei Beni culturali dall'Accademia dei Lincei e, nello stesso anno, il Premio Campiello alla carriera.

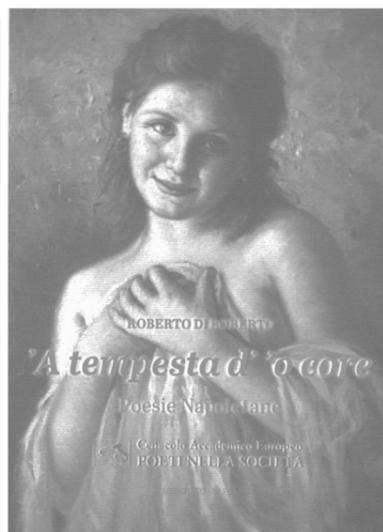
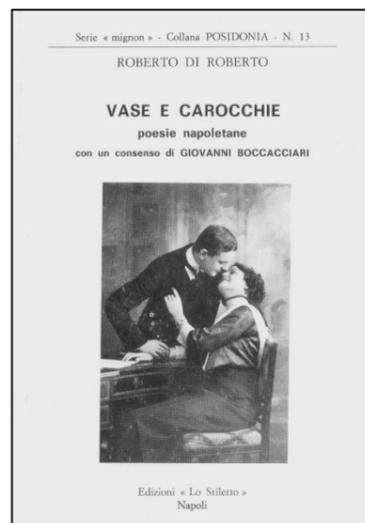
2/15 luglio 2006 - Il Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" - Circolo Culturale "Smile" - Comune Di Santo Stefano al Mare; presentano la **17ª Mostra Figurativa-Letteraria "Fantasie D'Arte"**. Orario di esposizione: 9,30-12,00 / 16,00 - 22,00. Sabato e domenica compresi - Ingresso libero. Artisti partecipanti - **Figurativi**: Alessio Faccio (tecniche miste olio sculture) - Giuseppe Facciolo (olio su tela) - Miranda Garoscio (pittura su pietra) - Thai Shu Huei (sculture orientali) - Tania Ivancic (naif su vetro) - Michela Parigino (arte in vetro) - Cinzia Pettinari (paesaggistica, tecnica ad olio) - Sergio Puglia (fotografo) * **Letterari**: Mandera (Aldo Marchetto) - Eveluna (Evelina Lunardi) - Pasquale Francischetti. Ringraziamo l'Assessorato alla Cultura del Comune di Santo Stefano al Mare (IM) per aver ospitato la Mostra nella Sala Consiliare.



4 ottobre 2008, la cerimonia del 8° Concorso Internazionale Poetico Musicale, promosso dalla Sezione Estera del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" responsabile il poeta **Claudio Giannotta**, si è svolta a Basilea nella Svizzera tedesca. Numerosi i partecipanti al Premio.



Basilea, 4 ottobre 2008. Nella foto una esibizione del coro durante la cerimonia.



Roberto Di Roberto è nato a Napoli nel 1946. Figlio di Gennaro Di Roberto, uno dei più importanti poeti della poesia napoletana di metà Novecento. Nella sua carriera artistica ha pubblicato parecchi libri di poesie napoletane: "E vvoce d' 'o core", Edizioni Delfino, Napoli, 1982.- "Aria 'e primavera", Edizioni Velard, Napoli, 1985. - "Vase e carocchie", Edizioni Lo Stiletto, Napoli, 1993. - "Senza scuorno", Napoli, 1997. 'A tempesta d' 'o core, poesie, editore Licenziato, Napoli, con la collaborazione del Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società. Attualmente collabora a diverse riviste di letteratura e poesia. È stato inserito nel "Dizionario storico dei poeti italiani" di Saverio Natale. Fa parte del "Cenacolo Spadaro" e dell'associazione culturale "Salotto Tolino". Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 2016.

ROBERTO DI ROBERTO, CUSTODE DELLA TRADIZIONE

Autore di poesie già pubblicate in più libri, sulle orme del padre, Gennaro, che firmò versi e racconti, e dello zio di questi, Pietro sparano, che vedeva ai suoi tempi le proprie rime pubblicate sulla rivista letteraria di Antonio Cinque "La piccola fonte", Roberto Di Roberto (nella foto con il poeta Giovanni De Caro) si è ritrovato, così, frequentatore, sin da ragazzo, di quelle istituzioni private tanto care alla Napoli di un tempo, e a tutt'oggi in buon numero attive, i salotti culturali, ma pure ospite di altri centri culturali e manifestazioni spettacolari. Carlo Postiglione, Gaetano Natale Spadaro, Antonietta Preziosi, Marisa Pumpo Pica, Salvatore Tolino, Lino Cavallaro e Luigi Guarino gli organizzatori che gli sovengono immediatamente, insieme a tanti personaggi conosciuti in quei contesti e di cui conserva amorevolmente dediche in un quaderno che custodisce gelosamente, dove si possono vedere succedersi le firme di Giovanni Panza, Ettore De Mura, Pasquale Ruocco, Nello De Lutio, Giovanni De Caro o Elio Bruno. Nel frattempo, nelle orecchie gli risuonano ancora i discorsi di magnifici oratori come padre Antonio Bellucci, padre Antonio Gallo, Renato Benedetto o Ferdinando Ferrajoli, "autentici monumenti", come li definisce. <<Oggi, certo, il fermento culturale cittadino è già meno vivace di quei pochi decenni fa - chiosa con un certo rammarico- ma belle figure di intellettuali legati soprattutto alla napoletanità, studiosi dell'idioma partenopeo, accurati ricercatori di documenti rari e, soprattutto, poeti, anche di pregio, pur non mancano>>. Così, Roberto Di Roberto continua a presenziare con inalterata passione a incontri legati alla cultura cittadina, compiacendosi, nei momenti di riposo tra le sue pareti domestiche, della sua ricca collezione di cimeli fotografici, editoriali ed autografi attentamente composta negli anni, prezioso testimone e custode di tesori di civiltà partenopea sicuramente oggi, ma ancor più un giorno, per gli studiosi della nostra città, di straordinario emozionante valore.

Rosario Ruggiero

(Tratto dal quotidiano "ROMA", 1 settembre 2017).

Si è svolto l'8 giugno scorso un evento molto partecipato al Cortino del Castello di Fratta a Fossalta di Portogruaro (VE) in cui è stata presentata l'opera fotografica del giovane talento Simone Gabatel dal titolo "Dove la natura comanda". La raccolta di scatti nasce da uno sguardo attento e contemplativo rivolto al paesaggio veneto e friulano e non rappresenta che una piccolissima parte della sua magnificenza. Le immagini, una dopo l'altra, rivelano un filo rosso comune: la natura che si impone, silenziosa ma inarrestabile, di fronte a ogni cosa, anche al confine creato dall'uomo. Tra le vette imponenti delle montagne, gli alberi secolari che resistono al tempo, i boschi fitti e le vallate profonde, questa rassegna fotografica attraversa due regioni, restituendo scorci autentici di territori dove l'uomo è solo ospite. Anche il nostro cenacolo "Poeti nella Società" era presente all'iniziativa con il responsabile della sezione di Venezia, **Vincenzo Zollo**, che tra l'altro in questo luogo gestisce gli spazi museali e naturalistici, oltre che la sezione dedicata all'illustre scrittore e patriota Ippolito Nievo, che proprio qui ambientò alcuni passi de "Le confessioni di un italiano". Zollo ha così presentato l'evento inaugurale, a cui sono intervenuti anche il presidente dell'Associazione Alberiamo, Davide Roberto Valerio, il protagonista e autore delle immagini, Simone Gabatel, il Consigliere e Capogruppo Giovani della sezione locale del FAI, Gabriele Peripolli, e il Sindaco della città, Annamaria Ambrosio, (tutti presenti in foto, da destra verso sinistra). La presenza di "Poeti nella Società" ha potuto, per l'occasione, rimarcare il legame forte che la poesia è in grado di costituire con la natura e l'ambiente che ci circonda, molto spesso fonte di ispirazione per le liriche anche di grandi autori. - **Sezione Periferica di Venezia: Responsabile: Vincenzo Zollo**



Vincenzo Zollo. Nato a Bressanone (BZ) nel 1971. Residente a Portogruaro (VE). È **giornalista** (iscritto all'ordine dei pubblicisti dal 2009) ed editore (titolare di ISBN). Ha conseguito vari riconoscimenti e premi letterari. Attualmente segue le collane editoriali di VISYSTEM e ricopre la carica di direttore responsabile delle testate giornalistiche **Portogruaro.Net**, **Punto11.Net** e **Confartigianato Informa**. Dal 2016 è socio e amministratore dell'azienda **TVO** che si occupa di servizi turistici e culturali per l'area della Venezia orientale. Collabora dal 1998 con Poeti nella Società.

TUTTO SCORRE

Il fiume scorre lento verso il piano
e i miei pensieri se ne van lontano.
Precede l'alba il tramonto sul mare,
s'inseguono gli eventi
con ricorrenti trame:
tra vita e morte
il mulinello è in corso!
Sosto a guardare
sulla sponda amena,
mentre ronza sul fiore
l'avidio bombo,
e con vigore suggerisce
il suo umore vitale.
Solo, con la natura
a farmi compagnia,
nessun potrà negarmi l'abbandono
alla comune madre
che con perizia alterna,
alla terra conduce
ciò che alla terra, dà!

Adalgisa Licastro – Bari

COME LE NUVOLE AL MIO PAESE

Certi anziani sembra non pregano più
e non guardano le stelle;
forse le vedono solo brillare
nel flusso dei pensieri o più in basso
dove le montagne si avvolgono ai torrenti.
Sempre in cerca di sole,
i giovani di ieri,
distendono la pelle,
seduti su panche di pietra,
qualche bicchiere in mano,
annusano l'aria a bocca aperta,
come innamorati un po' sconvolti.
Vibrano come le pale delle centrali eoliche,
e si muovono come le nuvole leggere
e inquinate della valle dell'Agri, sospinti
dal vento di nenie dimenticate, lontane.
Ma nessuno li osserva, quando scende la sera,
in questa ora sanguigna s'attardano a volare
su prati di memorie, come laceri aquiloni.
I vecchi che conoscevo, però,
forse pregavano ancora
quando se li portò via la sorte
per quell'incontro urgente senza più sospiri.

Angela Dibuono – Villa D'Agri (PZ)
SEZIONE PERIFERICA DI POTENZA

PASSATO

Non ho più nitidi agli occhi
i tratti sempre più sfumanti
in nebbie di ricordi.

Forse eri tu che perplesso mi fissasti,
o forse fu il mio sguardo che t'attrasse.

Che fine fanno i momenti vissuti!

Il paesaggio soffia la sua carezza di ricordi
alla mente e s'illanguidisce
nel piacere di essere amato,
ma lo sguardo che vorresti ripetuto
tra mille e mille attimi vissuti
ha cancellato il tempo.
Sempre integri la collina e il mare
le strade, le case;
e il pensiero sempre più evanescente
memoria che si dissolve
nel suo lento sgranarsi.
Come i sogni il passato
tratti che sempre più sfumano nel risveglio
e poi scompaiono.

Pietro Nigro – Noto (SR)

www.poetinellasocieta.it/NigroPietro

NATALE

Natale... Perché?... Perché ci hai Redanti!...
Natale con chi?!...
...Tra noi – uomini perché rigustiamo,
rimparandolo ogni dì,
nella fatica gratificante
dell'uso della nostra libertà,
la gioia di Te che sei Amore – Dono Increato.
entrato irreversibilmente nella nostra storia...
...Natale... Come?...
...Come ne siamo capaci!
...Aiutaci dunque o Signore,
affinché, potendo sempre
riaffidarci a Te nel cammino
verso la Gerusalemme Celeste,
il prossimo anno ed i seguenti fino
al nostro "terreno omega"
Tu ci Perdoni peccati
meno gravi o più lievi
ed esalti le mani e gli spiriti
che tra noi si tendono.

Francesco Marchese – Genova

Gent.mo Presidente, La informo che siamo a fine maggio è ancora non ho ricevuto il n. 129 di marzo aprile della rivista, sicuramente per l'inefficienza delle Poste. Veda cortesemente un po' Lei se può risolvere l'inconveniente. Approfitto per inviare due mie poesie per eventuale pubblicazione. Grazie e saluti cordiali.

Pietro Lapiana – Borgia (CZ)

✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉

Caro Francischetti Ti avviso che quest'anno sto riscontrando disguidi nella ricezione della rivista. Al momento del nuovo anno ho ricevuto solo il numero uno di Gennaio febbraio. Ti volevo chiedere il motivo. Cordiali saluti, ciao **Pasquale Montalto** Acri (CS).

Caro Montalto, il motivo dovresti chiederlo alle Poste italiane! Ti manca il numero marzo aprile? invierò altra copia a giorni, abbi pazienza ti ricordo che la rivista è visitabile nel nostro sito www.poetinellasocieta.it ci sono posti dove la rivista (inspiegabilmente) arriva dopo un mese e oltre, la rivista è stata spedita il 2 aprile!!!! E ad oggi è arrivata quasi a tutti!!

✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉

Caro Pasquale, ho ricevuto qualche giorno fa l'ultimo numero della rivista. Mi ha fatto molto piacere di veder pubblicata la mia poesia "Il giardino dell'infanzia"; una poesia che amo molto. Aspetto di veder pubblicato, nel prossimo numero, l'articolo sul mio libro "Nuovo appunti di fotografia" che ti ho inviato. Ti ho spedito anche il libro che credo tu abbia ricevuto. Un caro saluto, **Michele De Luca** - Roma

Tutto a posto caro Michele: libro ricevuto e articolo pubblicato nella presente rivista di settembre a pagina 3, ciao Pasquale Francischetti.

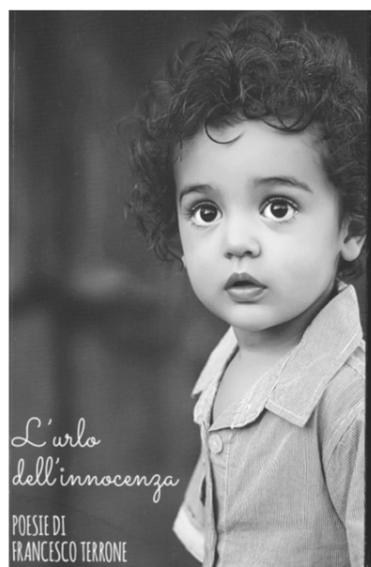
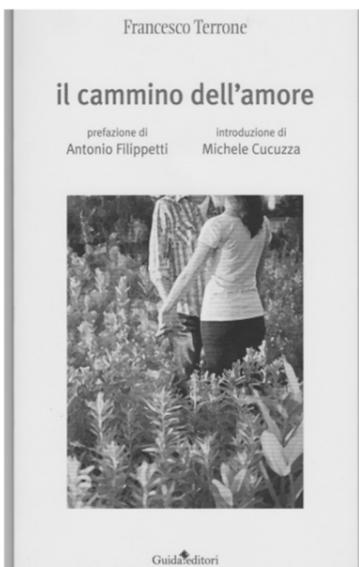
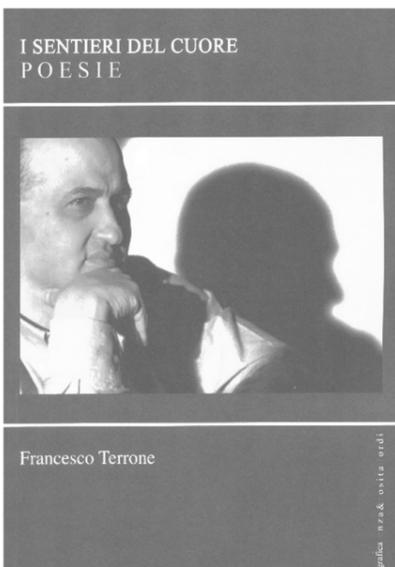
SE SEI VITTIMA DI VIOLENZA
O STALKING CHIAMA IL 1522

1522
NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING

Via Emanuele Filiberto, 12 - 20149 MILANO

mianoposta@gmail.com

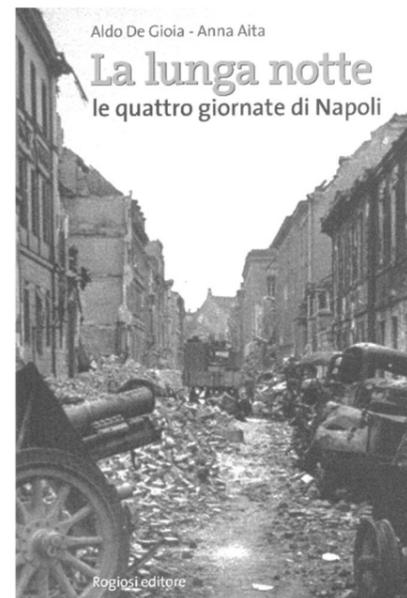




Francesco Terrone è nato a Mercato San Severino (SA) dal padre Luigi Terrone, meccanico e dalla madre Bergamo Flora, casalinga. Ha lavorato, sin dagli albori della sua giovinezza per tutto il periodo di studi, nell'azienda di famiglia "Luigi Terrone S.r.l." dove ha forgiato la sua tenacia al lavoro e alla correttezza imprenditoriale. Ha insegnato materie tecnico/scientifiche presso le scuole superiori di secondo grado ed ha lavorato alla multinazionale National Chen del Gruppo Pechini. Scrive articoli anche per Assadakah Associazione Italo-Araba con sede a Roma, fondata dal giornalista internazionale Talal Khrais. È editorialista del giornale Il Roma con sede a Napoli, fondato nel 1862. È opinionista presso la trasmissione in onda su Telelombardia "Detto da voi" condotta da Caterina Collovati. Fondatore e Presidente del M.E.S.P.I. Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 2012.

Nella foto: Pippo Baudo e Francesco Terrone.

LA LUNGA NOTTE le quattro giornate di Napoli, narrativa di Aldo De Gioia – Anna Aita, Rogiosi editore, 2012.



Sono andato a ritroso nel tempo, in quelle tragiche giornate in cui sarebbe potuta essere distrutta Napoli. Ho ritrovato la mia infanzia. Dopo la guerra nessuno gradiva certi ricordi, se ne parlava sempre meno. Quando, negli anni successivi, iniziai la mia vita di storico rividi o ricoveri del II° conflitto mondiale e quella popolazione smunta e denutrita, afflitta dalla fame e dalla paura. Ebbi così una constatazione di quella guerra che avevo vissuto. Nei sotterranei vi erano ancora elementi che il tempo non aveva potuto cancellare: masserizie, graffiti, proiettili inesplosi, elmetti, armi che erano servite per le "Quattro Giornate". Mi sembrava udire ancora i lamenti dei feriti, urla, imprecazioni, scoppi di pianto, mamme che gridavano il nome dei loro bambini. Vedevo ombre evanescenti, il subconscio mi proiettava immagini come un filmato, nella mia mente tornavano ricordi cruenti e lontani, giornate vissute nella peggiore miseria che l'umanità avesse potuto esprimere.

Aldo De Gioia (Napoli 1934/24 febbraio 2020)

A settant'anni dall'epilogo del secondo conflitto mondiale, rievochiamo la tragedia di quei tempi funesti. È opportuno, seppure a distanza di anni dai trascorsi bellici, che anche le generazioni ultime apprendano gli sconvolgimenti di quella guerra che alla nostra città non concesse tregua. Napoli riuscirà a risollevarsi dalle macerie come l'araba fenice dalle ceneri e griderà in una memorabile canzone: "Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato!..." Queste testuali parole suoneranno, fin dal tempo della composizione, come invito a ricominciare e non come esortazione a dimenticare. Era importante trasmettere un accurato racconto di quei giorni lontani, per delineare un quadro del tempo dal quale potesse emergere il suggerimento a non calpestare il diritto alla vita.

Anna Aita – Napoli

POSTPREFAZIONE: La testimonianza contenuta in queste pagine, al di là del felice tentativo di inquadrarla in un diario che intreccia a tragiche vicende una delicata storia d'amore, palpita di autenticità e dà la misura di quanta partecipazione vi sia stata da parte dell'autore-protagonista nelle vicende gloriose del nostro secondo risorgimento. Il moto popolare è raffigurato in tutta la sua spontaneità e generosità, gli episodi più drammatici sono narrati con la fedeltà e la vivezza della cronaca giornalistica più attenta, senza indulgere sul patetico, ma riportando le emozioni provate da chi quelle giornate ha evidentemente vissuto in prima persona. Se da un canto si avverte la vivacità del ricordo di Aldo De Gioia, dall'altro deve riconoscersi ad Anna Aita il merito di aver "inventato" un contenitore straordinario. Una conferenza saltata per l'improvviso malanno di chi doveva tenerla, la mancata lettura di un avviso da parte di due persone che uniche si erano recati ad ascoltarla sono lo spunto per trasmettere ai posteri il resoconto degli avvenimenti, contenuto in una preziosa cartolina che Mario Barzini dona alla sua occasionale amica, destinataria del messaggio. Come lei, anche noi veniamo rapiti dal racconto, ci lasciamo trascinare dagli avvenimenti, ritroviamo tracce della nostra storia più recente, partecipiamo alla vicende narrate e della storia d'amore che va intrecciandosi con esse. Sarebbe fin troppo ingenuo chiedere all'autore chi sia Mario Barzini, e quanto della sua vita rispecchi quella di Aldo De Gioia. La storia va bene così, non ha bisogno di altri dettagli, quello che deve essersi trasmesso è il ricordo di una gloriosa pagina di storia napoletana, che nessuna vicenda sia pure drammatica dei nostri giorni può oscurare o far dimenticare. Grazie pertanto ai due autori per questo meraviglioso affresco di vita vissuta, che trova nella quotidianità del sentimento e nell'eroismo di tanta gente la sua forza e il suo messaggio di speranza.

Giustino Gatti

ARRIVATE FINALMENTE LE VACANZE

Terminate sono le scuole anche quest'anno con le vie e strade del paese che si vanno ripopolando, riempiendo la cittadina di colori e rumori sino a pochi giorni fa chiusa nel suo silenzioso. Vocii che già dal primo mattino si odono allegre nei quartieri, in bambini presi nei loro giochi giornalieri essendo stati impegnati con la scuola sino a ieri. E' bello sentire e vedere una certa allegria in ragazzi gioiosi e festanti in compagnia, nel godersi questi attesi giorni di vacanze tra scherzi, giochi e tante risate. Paese in attesa del rientro degli studenti che stanno studiando lontani dal loro paesello, con la tanta nostalgia del rientro che covano da mesi nel proprio dentro. Ormai di gente emigrante ve n'è ben poca e sono poche le famiglie che vi fan ritorno, in questo amato paese natio che versa sempre più in una lenta agonia. Bello è il sentire voci e rumori nei quartieri ove vi regnava solitudine e incredulità sino a ieri, rallegrando un po' quella vita quotidiana ormai da tempo quasi del tutto dimenticata. Anche la villa comunale ha ripreso vita con bambini in carrozzina e madri al telefonino, ragazzi in giochi tra scivolo e altalena ed altri zig zigando in corse sulle biciclette. Dissetandosi e rinfrescandosi con qualche gelato che è il bello di queste loro giornate, mentre è raro vedere qualcuno preso dalla lettura anche perché pesa e tanta l'attuale calura. E' estate si va in cerca di un po' di refrigerio in mancanza di aiuto da parte di un venticello, con solo l'ombra che ci donano gli alberi mentre il caldo aumenta sempre più col passare degli anni !

Francesco Cocco – S. Croce di Magliano (CB)

ALTRE FRAGRANZE

Ci sono giorni in cui oltre i muri grigi di questa città frenetica piena di palazzi e grattacieli appaiono solo tre case rosse, viottoli alla menta, tornanti di ginestre. Sfilano silenzi di fumide piane, spuntano stelle azzurrine, lucciole nell'aria. Altre fragranze ritornano, come quando la vita era sogno tra capperi e limoni, nella bocca saliva il salmastro fine e per leghe intere ridevano cieli azzurri a perdere. Quattro amici, due botteghe e poi discorsi alle lune ruffiane, un soldo da spendere. Ci sono giorni in questa città caotica che vedi solo il colore dei semafori, ombre che danzano su e giù per scale mobili, metropolitane.

Momenti in cui ti sembra di svaporare dai cementi e rinascere uomo antico d'acque e campi che aveva un tetto giusto per coprirsi e alla sera vino, parole buone, interi firmamenti da guardare. Altre fragranze ritornano, quando vivere voleva dire respirare l'infinito, starsi a contare sulle porte, quando non c'erano file continue, guerre urbane e ognuno aveva un riflesso arcobaleno negli occhi, una storia di bagliori e comete. Momenti in cui ti perdi nelle linee sotterranee come fossi in un intrigo di oleandri e gelsomini.

Carmelo Consoli - Firenze

Carmelo Consoli è nato nel 1946 a Catania, vive a lavora a Firenze sua città di adozione. Molteplici le sue raccolte di poesia. Tradotto in francese, è presente in varie antologie poetiche tra cui *Evoluzione delle forme poetiche, la migliore produzione letteraria dell'ultimo ventennio 1990-2012* (Kairos). Ha tradotto Jacques Prévert e Jean Genet e ha curato la presentazione in Italia della poesia rumena del novecento. Presidente della "Camerata dei poeti di Firenze".

NUOVE POESIE

ODE AL PESCATORE

Le mani nel mare e i pensieri gettati tra anfratti scomposti. In bocca l'amaro di giorni sbattuti tra sale e arsura e poi le preghiere, e poi le bestemmie e poi la fatica che strazia le reti e scava nel corpo. Le mani del mare non hanno il coraggio di fare carezze -sono nodi induriti e solchi profondi- eppure intrecciano reti insieme a speranze e a sogni di sabbia. Le mani che hanno il profumo e il dolore del mare non schivano onde beffarde ma inventano canti d'amore e nenie ammalianti. E magari chissà che una sirena pietosa non soffi sui fianchi di barche spossate per riempirle di vita. Da lontano una luce attende in silenzio.

Palma Civello – Palermo
1° posto per la poesia in italiano alla XII edizione del premio internazionale poesia TARC.

CUORE

Un cuore che batte senza sosta e mi domando perché, vorrei poterlo fermare, ma batte all'impazzata, allora che fare... non so, rimembro il passato e tutto quanto mi fa male.

Maria Rosaria Aiello
Napoli

A MIO PADRE

Nell'aria celestiale, oggi, ti vedo padre non più con gli occhi stanchi, turbati da dure prove della vita, ma occhi fiduciosi, amorosi, ora mi par di vedere; splendono di nuova luce di serafico eterno riposo. Tra le tue braccia, allora fanciulla, al bel sorriso domandavo, il tuo amore paterno. Ora che non ci sei, in te sicuro, quell'amore rimembro ed i tuoi occhi, pace mi danno. I gioiosi ricordi evoco nelle nostalgie, nitide sono le immagini! Parlarti a lungo vorrei del trascorso tempo, dei miei sospiri... di oggi, di tutti i giorni miei. Come nella fanciullezza, protetta dal tenero amoroso abbraccio, serenità nel cuor ripongo.

Maria Bartolomeo
Nettuno (Roma)

LUCCIOLE

Passeggio sul monte tra le lucciole tra gli alberi affacciati sul mare e mi sembra di essere circondata da mille stelle che sfacciate mi toccano e fanno di me un astro del firmamento.

Sonia Leikin – (1954 – 2012)

ALL'ORA INCERTA...

La Musa guarda il poeta, l'accarezza... mentre il poeta di lei intercetta solo la fiammata creatrice: s'incontreranno è vero all'ora incerta ai tavolini del *Caffè di notte* di Van Gogh. Tavolini di luna dove i discorsi notturni sono liquidi alcolici che vanno via in fretta e tra una partita e l'altra al biliardo si decide il prosieguo dell'Arte. La Musa cinge chi la invoca di coperte senza peso perché non pesa l'idea, ma farà parte del Sapere che è lo scolpito baldacchino di barocca memoria e sarà all'ora incerta che si realizzerà la vera quadra!

Isabella Michela Affinito
Fiuggi (FR)

LA LIBERTÀ

Ho sognato un prato verde ed io correvo, felice con le braccia aperte, ho sognato una gabbia ed io sedevo triste con le braccia conserte. Mi sono svegliata, ho pianto: non voglio recinti, non voglio gabbie che mi opprimono l'anima. Voglio una vita che mi dia la libertà di essere viva e di alzare gli occhi al cielo.

Angela Aprile – Bari

Dopo un brutto temporale,
con il sole e col sereno,
ecco cosa poi ci appare:
un allegra Arcobaleno.

Esso è un nastro variopinto
che congiunge il cielo al mare,
dai Colori è tutto tinto
tanto belli da ammirare.

Sono sette i fratellini
tutti in fila sopra un ponte,
e dai bassi fiorellini
salgon fino all'alto monte.

ROSSO è il primo e dà la mano
all'ARANCIO ed al GIALLO,
mentre il VERDE segue piano
con l'AZZURRO e un pappagallo.

Sta con l'INDACO il VIOLETTO
per concluder la parata,
che si snoda in un vialetto
nel cantar la serenata.

Poi, con piglio sbarazzino
da monelli impenitenti,
ed un buffo rozzo inchino
con le bocche sorridenti:

«Paca in terra ed allegria!>>
Quest'augurio a tutti fanno
e, mentre abbuia già la via,
fischiettando se ne vanno.

Paolangela Draghetti - Livorno
(Tratta dal libro I sette cavalieri del sole,
vedi copertina libro a pagina 38).

Paolangela Draghetti. Nata a Mirandola (MO), felicemente sposata, attualmente vive a Livorno. Non ha avuto figli, ma ben sei adorabili nipoti ed ora tre pronipoti, fonte delle sue aspirazioni che agli stessi ha dedicato. Da alcuni anni partecipa agli 'Incontri con gli autori' organizzati dall'Amministrazione Provinciale di Colle Val D'Elsa (SI) nell'ambito delle rispettive "Mostra mercato del libro per ragazzi". Grazie a questi incontri e ad altri presso scuole di Livorno oppure presso librerie di Siena, ha avuto la possibilità di conoscere numerosi bambini sia delle Scuole Elementari, sia degli Asili confrontandosi con loro in simpatici colloqui costruttivi. Molti suoi scritti sia editi che inediti hanno ricevuto ambiti riconoscimenti e primi premi letterari. Con questa Casa Editrice ha pubblicato altri 5 libri. Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 2015.

Accartocciati sotto un cielo senza stelle,
spauriti, sfiancati,
corpi freddi di diversa pelle
dai visi segnati.

Occhi imploranti di bimbi lacrimosi,
affamati, stanchi di notti insonni.
Donne discinte dalle vesti lise,
uomini in cerca di una terra senza inganni.
Due mani si tendono generose
e cancellano da quei volti tutti gli affanni.

Pina Di Nardo – Campodipietra (CB)

METAMORFOSI FALLITA

Prende anima e corpo il desiderio
nelle caduche serate senza tempo.

Tuffarsi nella vita spensierata della notte
per fuggire le grigie ombre dalla mente.

Sognare davanti a occhi ridenti e luminosi,
annegare l'opprimente pensiero del domani.

Rifugiare atavici sogni colorati d'oro
davanti al sacro monumento dell'amore.

Nell'atmosfera avvolgente della notte
lentamente si apre lo spirito alla vita.

Sorride gaio l'astro degli innamorati
illuminando romantiche notti e nuovi amori.

Muti sotto l'antica torre saracena
brilla la rugiada sui tuoi capelli d'oro.

Sussurrare parole riempiono il silenzio
scaldando il tiepido cuore e l'assopito affetto.

L'alba illumina l'agenda del dovere, giogo
che tiene a bada i pensieri e frena il cuore.

Il vorticoso giorno annienta i nobili pensieri,
trascinando l'uomo verso monete spicce.

Cieco si agita nel caotico mare dell'avere
tradendo propositi e promesse sussurrate.

Salvatore Gualtieri – Napoli



PREFAZIONE: In queste liriche brevi appare subito chiara la volontà dell'autore di scavare un varco nella realtà che lo imprigiona, anche se la penetrazione avanza con spirito quasi sempre sereno e con una adeguata dose di equilibrio del proprio stato emozionale. Sembra quasi che le diverse intensità di luce siano "misurate" volontariamente a mano a mano che il procedimento poetico avanza, ciò è forse dovuto all'esperienza della vita e ad un intimo desiderio di conservare la pace interiore quando questa riceve sussulti saltuari esterni. In Baldassarre Turco si nota soprattutto una certa tematica umana che fa riferimento ad una pacata esaltazione del dolore, accettato con fede e speranza di riscatto, per riscoprire i valori elementari dell'uomo e della vita, dell'anima e dell'infinito. "La mia strada, in salita, ... fa parte del destino a me segnato". Spesso il suo discorso poetico lo costringe a riesumare quelle particelle della memoria inconsciamente sepolte anni prima e sembra che il poeta (più che l'uomo) trovi conforto in questo viaggio nel

tempo andato. "Rapace passa il tempo ... Altro non resta / che cercare brandelli di memoria." Certo, questo non è un vero e proprio rifacimento della storia della sua vita, ma soltanto un accumulare ricordi anagogici di ciò che ha amato: persone, oggetti, luoghi; quasi un tentativo di recuperare momenti che il tempo ha rapinato. "La vita è come una candela" ed è forse bello per il poeta ricordare quando la fiammella era viva e vibrante e poi vederla fioca e quasi immobile con il tempo che passa senza soste: "così è la vita!" Talvolta basta uno sguardo verso "un binario morto" o verso "quattro stradette in croce" a far riapparire i ricordi "d'una infanzia incolore" a scontrarsi contro il muro di gomma della realtà, a rivedere con altri occhi tutta la filosofia della vita. "Sul treno da me preso / chiunque sale e scende... / alla sua fermata / e va per la sua strada." In questa prospettiva, più che il poeta, ci sembra sia l'uomo ad essere radicato nel proprio spazio epocale: cercatore ormai di un nuovo equilibrio introspettivo. La sua è poesia che unisce in una cerimonia ben riuscita il proprio pensiero e l'ispirazione poetica, anche se talune volte esprime, proprio nei suoi colori poetici, una discreta stanchezza fisica e morale nei confronti di alcune problematiche che egli non riesce a risolvere. Per questo, molto spesso, il poeta si aggrappa disperatamente ad un illusorio legame di continuità tra passato e avvenire; ciò sembra nascere da un'esigenza di ordine nell'inquadrare la propria struttura biografica e poter impostare nel modo migliore la sua tematica. Ed ecco che il poeta ci rende partecipi delle voci che finora si posavano sulla sua coscienza assopita, in attesa forse di una consolazione che potesse fargli recuperare in qualche modo la propria innocenza di fronte agli eventi. D'altra parte però bisogna riconoscere che l'interesse del poeta si va focalizzando sulla esposizione di alcuni stati d'animo che sono propri dell'uomo di ogni tempo, ciò rende in parte il suo discorso più universale e meno autobiografico. Ne è esempio il tema bruciante della morte che l'autore definisce "l'unica vincente"; contro la quale non resta che sparire in uno stato di solitudine sconosciuta ed animarsi in un segreto soliloquio che porti alla difficile rivelazione del Mistero. Questa sua nuova raccolta appare quindi una dosata riflessione sui perché della vita, sui valori che il poeta espone in tutta la loro nudità, sulla fede quasi incrollabile che lo porta a pascolare spesso nella speranza, ma anche nelle radici di un fascino tra il bene e il male. **Pasquale Francischetti**

Baldassarre Turco è nato l'11 marzo 1940 in Sicilia ("L'isola del sole") a Ravanusa ed ha avuto una giovinezza abbastanza travagliata e difficile. Rimasto orfano a tre anni della madre ed a nove anche del padre, ha studiato presso il collegio dei Padri Francescani di Montevago per poi emigrare in Germania, dove è rimasto a lavorare per una decina d'anni. Rientrato in Italia, si è stabilito a Genova ed in tale città ancora risiede. Poeta, scrittore e saggista, Baldassarre Turco ha iniziato a scrivere in giovane età ed ha proseguito con entusiasmo scavando nel proprio io e modulando le proprie esperienze, umane e letterarie, sul filo di un'emozione costante, nitida, esemplarmente plasmata con semplicità. Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 1988.

Spesso (non sempre, comunque) si prova piacere nel leggere racconti e poesie, argomenti simpatici e cronache di un Io che si vuole mettere a nudo. Leggendo Bruno Nadalin, e precisamente la raccolta di racconti "Ritorno all'Isola" (L'Autore Libri, 2004) e il corposo volume di poesie: "Ancora a Venezia" (Ed. Cleup, 2006), si è subito coinvolti da un percorso scritturale che gioca a viso aperto con l'ambiente, con suggestive curiosità, con le sottili emozioni che nascono a tu per tu con il ricordo, con la sapiente felicità derivante da un'osservazione attenta di quanto si agita e si registra nella quotidianità ereditata da un ieri non necessariamente lontano. Nei racconti, brevi e intensi, Bruno Nadalin veste a festa l'isola di San Piero in Volta, i Murazzi che difendono Venezia "dall'assalto estremo del mare", i volti e l'intima bellezza di Chiara ("è rosea di colorito ma vorrebbe essere pallida per applicarsi la cipria rossa")... Il tutto condito da atmosfere suggestive e ricco di elementi intersecanti a volte anche di natura surreale. La scrittura in questo caso è decisamente elegante, armoniosa, poeticamente distesa lungo un substrato di canti sommessi e di paesaggi che sgranchiscono la mente in direzione di un mare amico e di una foresta di voci che, in dialetto veneziano, tonificano momenti di luce, proiezioni fascinose. Ancora più ricco di sequenze emozionali è il corpus poetico di "Ancora Venezia" che si avvale con maggiore intensità del dialetto (affidandosi a battute ironiche, a saggezza popolare, alla storica mordacità del racconto popolare) e che riesce a coniugare con freschezza espressiva e con immediatezza momenti ed elementi che nel vissuto, o nell'ascoltato, trovano la loro identità e la loro colorazione confidenziale. C'è un variare di temi, un tuffarsi costante nei perché di un'amicizia, di un amore, di una vicenda, di un tragitto intimo e volutamente dipinto con tonalità cangianti, morbide o vivaci a seconda delle circostanze. Una poesia discorsiva, la sua; una poesia che nasce e si concretizza in piena sintonia con le usanze locali e con i tanti personaggi che si sono presentati o che si presentano sulla scena in cui Bruno Nadalin vive da protagonista, caratterizzandosi proprio per il saper indugiare sui sentimenti più ascosti, sul rispetto della storia e sulla gioia di un incontro ... Venezia, del resto, non può che suggerire atmosfere suggestive e Bruno Nadalin ha saputo tradurle in efficaci narrazioni.

Fulvio Castellani

PENSIERI E SILENZI, poesie di Bruno Nadalin, Carta e Penna Editore, Torino, 2014.



C'è un continuo proliferare di immagini, calde e suadenti, a marciare i momenti poetici di Bruno Nadalin. E ciò sta a significare la sua freschezza espressiva, la sua capacità di dialogare prima di tutto col proprio Io rincorrendo ricordi, spazi ampi di luce, realtà dalle tonalità diverse e pregnanti di umanità, di gioia nel dire e nel suggerire, di vivacità e di saggezza... Si tratta di pensieri che vivono e che trovano forza nel silenzio introspettivo, a tu per tu con i riflessi cangianti dell'ambiente in cui si trova, scavando e riscavando, anche con un pizzico di sana ironia, tra gli appunti che tinteggiano l'avanzare degli anni e la ricerca di rigeneranti sonorità esistenziali anche se molte e diverse sono le "note dolenti suonate dal vento / tra rami di platani capitozzati." Bruno Nadalin non dà tregua al suo variare temi e

riflessioni, ma riesce sempre a catapultare nei versi quei tragitti intimi che ne contraddistinguono ormai il suo percorso scritturale che si avvale anche a tratti di reminiscenze popolari, di accenni a differenze di età, alla brevità o alla lunghezza della vita e di un sogno mai archiviato: vivere in armonia con se stesso e con chi gli sta accanto. "Se sai tacere non serve che si pronuncino / altre parole", scrive ad un certo punto. E il perché è fin troppo evidente, in quanto le parole vanno misurate, cercate, curate, abbellite ... così come lui va facendo seguendo un itinerario di luce dalle note mai stonate e che si affinano usando la chiave di quel silenzio meditativo in cui incontra piccole grandi verità non smettendo di amare e di recitare frasi che sanno ascoltare "il sussurro di tutte le cose." Sono sguardi e immagini sincere a rendere piacevoli le poesie di Bruno Nadalin anche se talvolta una vena di malinconia fa capolino e lo fa dire: "Scrivo, sì, ma ci sono sensi nascosti / nel senso delle cose che scrivo?" Forse sì e forse no; di certo dai suoi "pensieri e silenzi" si ha l'opportunità di scoprire anche in noi quelle lontane carezze della mamma e lo spalancarsi di un sogno che, nonostante tutto, cerchiamo in ogni circostanza di trasformare in realtà.

Fulvio Castellani

FARFALLA

Evanescente presenza
ti avverto intorno a me
non ti vedo ma sento
Il tuo profumo,
la tua melodia
avverto le tue paure,
le tue gioie, ti manifesti
volatizzando leggiadra
come una tenera farfalla
e trovi rifugio sulla mia spalla,
sei li sento il tuo
respiro, con un battito d'ali
voli a posarti su un fiore,
quei fiori da te tanto amati,
ne assapori il nettare,
inebriarti di tanto amore,
amore che, come linfa, scorre
nelle mie vene...
a stento riesco a contenere
le mie pene e tu con il tuo
farfallino mi canti una
melodia che porta via
con sé come un ruscello
a valle tutte le mie condanne.
Sei il mio angelo con le ali
dalle mille sfumature
voli di fiore in fiore
sei presente in ogni momento
che mi prende lo sgomento
ti posi sulla mia spalla
e la malinconia vola via
con te farfallina mia.

Franco De Angelis
Castro dei Volsci (FR)

UN FIORE

L'ultimo petalo è caduto
dalla corolla di quel fiore
di cui non so il nome.
Resta uno stelo verde-marrone.
L'anima non è più fiorita:
non trae vigore da circostanze
vecchie e nuove,
non trae alimento
dall'acqua ingiallita,
prigioniera di quel vaso
che, come suo corpo,
inutilmente la trattiene.

Francesca Luzzio – Palermo

RAGIONI

Troveremo ragioni
per uccidere il tempo
che ci ha tradito,
abbandonandoci
nell'inedia quotidiana,
incurante di orfani
dal dubbioso domani.
Il nascituro proclama
la speranza, condita
di miele e arcobaleni,
con Erode, che ordina
mattanze di innocenti,
ed i Re Magi eludenti
cantoni nel buio della notte.
Il fragore di campane
a festa invade il silenzio
della notte ed il gelo
dell'inverno, obliando
tempeste su tranquilli lidi
lambiti dal sorgere del sole.
Troveremo ragioni,
per riprendere la marcia,
spezzata d'improvviso,
sanando le ferite
invisibili del cuore.

Giuseppe Romano
Malcesine (VR)

POESIA

Silente, laboriosa,
la fucina dell'omerico
alunno lavora.
Come gestante opima,
tra sforzi supremi,
sii apre la natura e nasce
la vita; così vede la luce:
l'idea, il vocabolo,
la frase fatta.
Come torrente in piena
trasporta con sé tutto
ciò che trova sul suo letto,
così per il poeta
è di primaria importanza
far nascere la prima parola.
Quest'ultima
trascinerà con sé le altre
sorelle in un turbino
imperioso.
Così nasce una poesia...!

Alberto Fusco – (FG)

VIALE DELLE EMOZIONI

Un foglio ed una penna,
un quaderno d'appunti.
Per te
profumata di rosa
m'inebri sul sentiero.
Per te
che sei la più bella cosa.
Scende la sera...
gocce di rugiada
una fata, illumina la strada.
Oh... donna
lasciati guardare...
conquistare.
Alla tua corte
sospiri... sussurri...
sogni svelati... sottovoce
quando l'ora s'avvicina
all'aurora.
Splende una stella
nella favola bella.
Oh... donna
ancella del concepimento,
questo tempo pretende
offende...
la primavera del cuore.
Oh... donna
mirabile il tuo passare
stagione dopo stagione
emozione dopo emozione.

Mirco Del Rio
Bibbiano (RE)

È STATA FORTE

Quanti pensieri
qualche rassegnato
nel tempo...
dal via ogni ricordo!?!
A LUCINA
è stata forte
Ritornata figlia
a terra PANZESE
pure, semmai
andata davvero
Bentornata
ora puoi sorridere
'nce verimm sott'a Lucina
piazza tra le due chiese.

Agostino Polito – Ischia (NA)

ALLA FINE IL SILENZIO, poesie di Genoveffa Pomina, Book Sprint Edizioni, 2022.



Diciamo che non è stato proprio il *silenzio* quello di cui s'è verificato nella massiccia raccolta poetica, dovuta anche dalle insolite dimensioni del libro, dell'autrice savonese Genoveffa Pomina, che si è fatta alquanto conoscere dalla platea culturale odierna attraverso la sua partecipazione a numerosissimi concorsi letterari e per le tante pubblicazioni edite, a cominciare dalla data del settembre 2005. Il *silenzio*, entrato da protagonista nel titolo principale della presente cretostomazia, piuttosto è stato un piedistallo o meglio un vistoso architrave su cui si è agevolmente 'allargata' l'intera costruzione di poesie a carattere esplicativo, di un'esistenza che bisognava 'raccontare' necessariamente da parte della Pomina. Risalta nell'immediato che lei è una poetessa che pondera, che ama misurare il valore delle cose, gli stati d'animo provati e che prova, anche ciò che non è misurabile né con gli occhi né con gli strumenti adeguati e, dopo aver valutato attentamente, scrive, ha scritto versi ag-

giungendovi qualche volta stralci di prosa (o citazioni d'altri autori del passato) a sostegno della sua arte compositiva, perché non è mai troppo riversare su carta quello che si sente emotivamente. «[...] *Percepisco i ritmi del giorno e della notte nella condizione di quella quiete che mi serve per colmare quel vuoto che non soltanto è interiore ma intorno a me. E poi dietro agli occhi c'è tutto... Le cose vissute come dietro a degli occhiali che ti possono cambiare prospettiva, negarti visioni a lunga scadenza, avere filtri o essere coloratissimi. Se avete accumulato molte emozioni avete dentro di voi molte voci urlanti e piangenti che non vi permettono di ascoltare la voce più sottile del vostro intuito*». (Pag.6). Più si va avanti nella lettura del possente volume, che di sicuro dal *silenzio* ha tratto la sconfinatazza di ciò che può contenere sebbene nell'astratto, e più ci si rende conto delle profondità argomentative che la Pomina ha messo su carta; profondità 'oceaniche' che partono dalla radice interiore della vita che si è vissuta nel bene e nel male, tra le decisioni e i tentennamenti, gli sbagli e le rivincite, tra gli amici veri e le persone negative che, purtroppo, non mancano mai sul cammino esistenziale. Affermare che è il risultato d'un rendiconto mentale trascritto in forma di versi è riduttivo: l'autrice nel ripercorrere il suo vissuto ha agevolato noi lettori a 'rivedere' la nostra strada percorsa, talché ognuno di noi ha più o meno alle spalle un pezzo di strada percorsa che magari non è stata un'autostrada o un rettilineo di città, bensì un tracciato di campagna tuttavia asfaltato ma senza illuminazione notturna come quello riprodotto a colori in prima di copertina, che si perde in un bosco nebbioso e fiancheggiato da un albero secolare in primo piano che sembra un 'faro', un punto di riferimento sostanziale unico capace di fare addirittura da guida al lettore che teme in qualche modo di smarrirsi in mezzo a tanta narrazione intimistica, che potrebbe mettere in crisi. «*In strade nuove e altri passi/ cerco eloquenti immagini/ della mia vita accatastata.../ E guardo alla finestra.../ discreto limite fra due realtà.../ differenza fra dentro e fuori.../ Due vetri rigati dalla pioggia/ come lacrime in una storia che si riflette./ Nel calice del tempo tutto scorre a ritroso/ per ridipingere i tanti me sempre più sfumati*». (Pag.181). È stato il *silenzio* a generare tanta loquacità di ideazione poetica? Chissà, dal momento che non sappiamo di quanto 'silenzio' si sia nutrita negli anni Genoveffa Pomina; comunque sappiamo che il poeta per comporre deve ascoltare ciò che gli viene da dentro e non è ammessa la sovrapposizione di più fonti sonore, e, anche se l'autrice ligure ha provato a scrutare il margine di un'ipotetica conclusione del 'silenzio', resta indiscusso che non si può stabilire un recinto preciso alla condizione desertica che si instaura con o senza la nostra volontà e quando e come non si sa, intorno a noi!

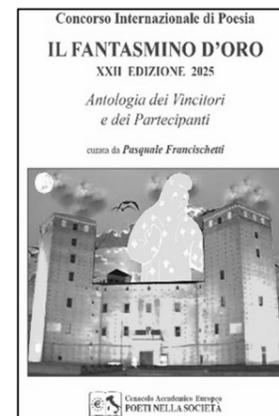
Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)

RISULTATI CONCORSI

Il giorno **30 Agosto 2025** in Via A. Lamarmora 164/12 – 18038 Sanremo (IM) presso la Sede della Sezione Periferica di Imperia del Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società, Delegati Provinciali Evelina Lunardi e Aldo Marchetto si è conclusa la graduatoria mediante l'esamina dei voti dei componenti della Giuria *Geometra Dario Tallone (Presidente e Sindaco di Fossano) - Prof.ssa Giovanna Abbate – Dott.ssa Michela Borfiga – Dott. Enrico Casartelli – Pasquale Francischetti "Presidente Ass.ne Culturale Poeti nella Società" - Regista Ivano Rebaudo – Dott. Enrico Rottigni*) della XXII^a Edizione del Premio Letterario "Il Fantasmio d'Oro" 2025. Ecco l'elenco dei premiati: SEZIONE A poesia singola: Primo premio: Galletti Giuseppe - Secondo premio: Lipara Grazia - Terzo premio: Gregori Mauro - Terzo premio ex aequo: Aprile Giuseppe - Quarto premio: Manfredi Maurizio - Quinto premio: Malerba Giuseppe - Sesto premio: Licastro Adalgisa - Settimo premio: Di Benedetto Calogero - Ottavo premio: Del Rio Mirco - Nono premio: Marseglia Fausto - Decimo premio: De Martino Barbara, Alfapp - SEZIONE B Silloge: Primo premio: Marchetto Anita - Primo premio Haiku: Manfredi Maurizio; Premio Speciale Poesia: Rossi Attilio – SEZIONE C Racconto: Primo premio: Baudena Giancarlo – Secondo premio: Testa Maura – Terzo premio: Arcidiacono Carmela – Quarto premio: Spalletti Marcella – Quinto premio: Torre Luisa Alfapp.

Gli Organizzatori ringraziano: il Presidente di Giuria e tutti i componenti della stessa per la disponibilità e competenza dimostrata; il Co-

mune di Fossano che ci ospiterà; tutti i partecipanti che con le loro opere hanno aderito a questa edizione la cui premiazione si svolgerà a Fossano (CN) il **21 settembre**. Gli organizzatori vi danno appuntamento per il 2026.



Alcune foto della cerimonia del 2024.



Parte del pubblico presente in sala.



Parte dei premi e targhe ai vincitori.



Parte della Giuria con gli organizzatori, da sx, Ivano Rebaudo – Aldo Marchetto – Luciano Grignolo già Sindaco di Saliceto – Evelina Lunardi e Enrico Rottigni.



RICONOSCIMENTI CULTURALI

Sono a Bruxelles, al Parlamento Europeo, per ricevere il premio tanto ambito, alla mia carriera poetica! Un Premio molto prestigioso, ed inaspettato,! Voglio condividere con i miei cari amici di sempre, la mia IMMENSA GIOIA!!! **Angela Maria Tiberi** insieme ad **Angela Prota**, sono state premiate a Bruxelles, Parlamento europeo dall'associazione Teatro Cultura Beniamino Joppolo. Vivamente ringraziano insieme ad altri artisti premiati il Presidente Luigi Ruggeri. Angela Maria Tiberi ringrazia anche il figlio Giuseppe Ruotolo per la sua disponibilità e collaborazione. Angela Maria Tiberi: **Sezione Periferica di Latina**



Angela Maria Tiberi – Pontinia (LT)



Angela Prota – Marano di Napoli

domenica 6 luglio 2025 alle 17.00

via Altariol,6 in Follina (TV)

presentiamo il romanzo di
Maria Pashianti Scalzo

dialoga con l'autrice
Chiara Sartori

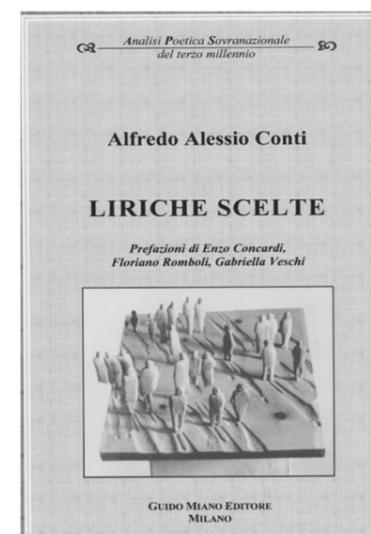
«...Sogni e visioni,
come raccontati a sé stanti
ma uniti dal filo comune
della ricerca di sé...»

è gradita la prenotazione - Info: Carla 338 118 8536



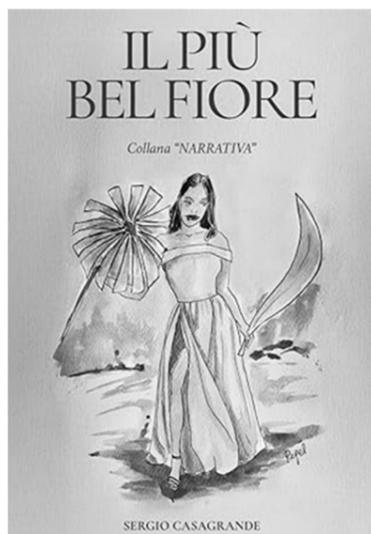
Maria Pashianti Scalzo Laureata in Lettere Moderne, insegnante di Lettere negli Istituti superiori, ora in pensione La meditazione creativa è parte integrante della sua vita e si esprime attraverso la scrittura e la pittura. Negli anni passati, ha curato l'editing di pubblicazioni di Omeopatia, Psicologia, Narrativa con diverse Case editrici. Ha pubblicato diverse opere, tra poesie e romanzi: *Anna: l'ultima stazione* (Aletti Editore, Montecelio, 2012); *Pace alla guerra* (Aletti Editore, Montecelio, 2019); *Yin e Yang* (Aletti Editore, Montecelio, 2020); *Ovunque e in nessun luogo* (Supernova Edizioni Venezia, 2022). Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 2025.

LIRICHE SCELTE, poesie di Alfredo Alessio Conti, Guido Miano Editore, 2024



Le “liriche scelte” di Conti, apprezzato autore lombardo con al suo attivo numerose raccolte, anche in quest’ultima silloge sono una fonte inesauribile di emozioni. Il poeta, ripercorrendo alcuni momenti della sua esistenza, fa rivivere al lettore come turbamenti universali non solo la solitudine, il male di vivere, l’isolamento, ma soprattutto la tristezza di fronte ai mali che affliggono l’umanità, dando spazio a quelle “problematiche esistenziali” di cui parla anche il critico Enzo Concardi in una delle tre prefazioni del volume, le altre due sono a cura di Floriano Romboli e Gabriella Veschi. Efficaci nell’economia della comprensione del testo risultano gli accostamenti alla poetica di autori europei, tra gli altri al poeta del “pessimismo totale” il portoghese Fernando Pessoa, oltre che a richiami di ispirazione biblica dell’antico Testamento, al pensiero socratico con la lirica *Il tuo domani* e ungarettiana come nella lirica quasi epigrafica *Esistenza*, con la palese immagine della precarietà della vita tipica della foglia d’autunno: *Nel respiro del vento / vivo / come foglia d’autunno*. Nuclei problematici, bipolarismi come morte e rinascita, contraddizioni e interrogativi nascono dal “Kaos primordiale” che rappresenta, ossimoricamente, la pienezza del vuoto della creazione e del racconto poetico passando dal “logos” inteso come dialogo, legame, come nel pensiero greco antico. Così come il logo funge da marchio di un’azienda, così il logos di ognuno rappresenta il bisogno lirico che racconta di noi come entità spirituale meravigliosa e misteriosa. Infatti il componimento *Da dove*, come altri, si interroga sull’origine profonda della “poesia”: le parole, anche se non sottostanno alla metrica, come nei versi liberi di Conti, sapientemente sanno dare un senso evocativo ai concetti e ai sentimenti. Il bisogno lirico, insomma, direttamente collegato alle problematiche esistenziali dell’uomo in senso cosmico ed individuale. I dolori e gli affanni vengono rischiarati dalla consapevolezza della *bellezza dell’essere*, / *dell’esserci* mentre si avrebbe voglia di *piangere / dolcemente / nel sorriso triste / della materna morte* come nella lirica *Lasciami piangere*, tratta dalla silloge del 2022 dal titolo *Il mistero ultimo della vita*. L’immagine della “materna morte” come un “grembo materno” accogliente è ripresa anche in *Mosaico*, tratta da un’altra raccolta dal titolo *Sulla soglia dell’infinito del 2021*. Riferimenti anche ad altre raccolte fanno di questa silloge una sorta di raccolta antologica, con testi selezionati adeguatamente in base alle tematiche più connotative della poetica contiana. Ecco la ragione d’essere delle tre sezioni, ognuna con la rispettiva prefazione “Le problematiche esistenziali”, “Il tema dell’amore” e “La spiritualità”. Quest’ultima risulta particolarmente interessante per l’afflato religioso intenso e dialogante con Dio e le sue creature del poeta: l’esistenza è metaforicamente raffigurata come un cammino, un itinerario individuale verso Dio nel viaggio imprevedibile della vita: *Ti cercherò / nella profondità dei baratri e degli abissi / e tra l’immensità dell’universo e delle galassie. / Ti cercherò / fino agli estremi confini della terra / e nelle infinite minuscole particelle. / Ti cercherò .../ fino a quando / TU / mi aprirai la porta. (Ti cercherò da Vivo di te, 2007)*. Tante le similitudini, le assonanze e le figure retoriche che impreziosiscono questa raccolta anche nelle numerose liriche su temi di attualità, sulle catastrofi naturali, sui conflitti bellici, sulle vittime sociali innocenti d’ogni tipo di violenza che denotano, purtroppo, una sempre maggiore crisi dei valori importanti nel nostro tempo. La silloge va assolutamente letta e meditata con il rispetto e l’interesse riservato ai veri poeti che partono dalla conoscenza di sé stessi per condividerla con gli altri come testimonianza in una sorta di “volontariato letterario”, in questo caso, anche in linea con l’impegno sociale attivo dell’autore. **Angela Dibuono** Sezione Periferica di Potenza- Villa D’Agri





Una cosa di cui nessuno, credo, si è mai accorto è quanto siano diverse la Vita dalla Letteratura. Nella Vita, in genere, si ammirano soprattutto i Cattivi. Non importa se Papi o Imperatori o Generali o, ancora più semplicemente, Padrini. I Cattivi in genere sono ammirati più dei Buoni perché, grazie all'opera perfida di giornalisti e storiografi, i Cattivi fanno notizia. Sempre! E in Letteratura? Benché ci siano moltissime storie (e barzellette) sul Diavolo, il Paradiso ed i suoi abitanti (Dio e Gesù, i santi, gli angeli eccetera) hanno un successo mondiale e c'è un numero anche maggiore di storie e barzellette. Perché? Non certo perché li si ammira o si è portati naturalmente a vivere onestamente, ma solo - e soprattutto! - per criticare il Potere in generale e la Chiesa (specie quella cristiana) in particolare. *Non sono un cristiano per servire meglio Dio*, ebbe a dire Voltaire, una volta. Devo commentare? L'ottimo Casagrande è dunque in ottima compagnia e, con la scusa di parlarci ancora di Sandrus (angelo satanico) e di un suo collega,

mette ancora il dito nella piaga e, impietosamente, fa a pezzi la società odierna, cercando il pelo non solo nell'uovo ma pure nelle bucce. L'Autore di questo testo non è certo rimasto a guardare in silenzio. se c'erano delle osservazioni (o delle critiche) da fare, ne ha fatte... e senza peli sulla sua linguaccia! Il che prova, una volta di più, che certi mali non passano mai di moda, né c'è modo di porvi rimedio: la corruzione della Chiesa, pedofila e simoniaca, non ha limiti. L'egoismo dei singoli, favorito dalle strutture sociali di una società vieppiù meccanizzata, algida e asociale, è un altro bel problema. E così via. Un libro all'acido prussico, ma scritto con la tranquillità d'un signore che, in salotto, disquisisce con le signore, pigliando tè e pasticcini. Il che lo rende ancora più tagliente ed eversivo. Per dirla con Goldoni (da: *la locandiera*): A chi volete allidere? A chi si sente colpito. Da maneggiare con i guanti, onde evitare esplosioni abnormi. **Andrea Pugiotto** - Roma



LA MIA FAMIGLIA, poesie di Pasquale Francischetti, ed.ni Poeti nella Società, Acerra, 2022.



C'è da dire che Pasquale Francischetti in tutte le sue opere racchiude dei requisiti rilevanti alla sua arte poetica, poiché tutto ciò che scrive è ricco di emozioni ed esperienze vissute, però non tralasciando mai il suo stile metaforico, apprezzato da persone competenti. Proprio in questi giorni, ho ricevuto dall'Autore un suo volumetto di poesie dal titolo "La mia Famiglia": leggendo il contenuto ho notato che, nonostante abbia poche pagine, ha un valore inestimabile in quanto in questa nostra società alcuni individui si allontanano dai doveri e dagli affetti familiari e spesso fanno capolino, mentre il Poeta Francischetti mette in evidenza l'amore costante verso i suoi cari. E parlare della propria famiglia attraverso lo scritto non è facile, eppure Lui con le sue certezze sensate riesce persino a catturare il cuore del lettore, facendolo commuovere. Ed io desidero citare alcuni versi tratti da questo volumetto: pagina 6 "*Calate le palpebre padre mio / mi hai lasciato senza colloquio / privo del tuo ultimo consiglio*" – pagina 4 "*Madre mi hai lasciato solo e indifeso / triste e abbandonato come la scogliera / sotto la furia della pioggia e del mare*" – pagina 42 "*Figli miei voglio lasciarvi la mia ricchezza / fatta di fiabe non sempre a lieto fine, fatta di stelle affaticate che si coprono gli occhi*" – pagina 34 "*Hai colmato il disordine del vuoto / la forza oscura della parola viva / la scoperta di una nuova felicità / che è esplosa con la tua nascita*" – pagina 10 "*Amore, ora non ho più parole per ribadirti / quanto sia stato meraviglioso vivere con te / questi mie recenti e luminosi cinquant'anni*". E come sempre, ringrazio l'Autore per avermi fatto entrare nel suo io narrante ... porgendogli i miei affettuosi saluti. **Giovanna Abbate** - Trapani

AFORISMI

La notte,
anche se tempestosa e scura,
ha una luce
che non tutti possono vedere.

Nella nebbia
si sciolgono infiniti misteri.

Il tempo
non garantisce nulla.

Certi respiri divini
sono visibili solo dai poeti.

I limiti si rivelano
frontiere dell'indifferenza.

Bisogna spalancare
lo sguardo all'infinito
per scoprire
la verticalità dell'universo.

Abbandonarsi
nell'oro dei valori umani,
è come vivere
la teologia dell'anima.

Anche le opere
dei grandi e ingegnosi artisti,
un giorno moriranno.

I poeti,
isole sempre vergini,
generano lumi e verità
in tutti gli oceani.

Gli istanti sono diamanti
dell'aria invisibile.

L'uomo è talmente piccolo
di fronte a Dio
che non riesce a seguirlo.

Gli ori e i valori della terra
fanno parte
del patrimonio di Dio.

La natura è realtà, ordine
di nuove forme di vita.

Parola dopo parola,
è così che nasce una storia,
la storia di ogni vita.

Gianni Ianuale
Marigliano (NA)

ANGELO DI CALABRIA

(A Roberto)

Uno squarcio e frammenti
nel buio di un pensiero
"E' questo il momento..."
Insetti di fuoco ti trapassano
e il cuore è sfranto
tra nulla e sgomento.
"Signore sono un alito
di luce tra le Tue mani..."
E' sparso il sangue
sulla terra abbrunata
da cupa caligine.
La luna raccoglie
da uno sterpo di vento
i silenzi spezzati
le parole non dette
nella notte ferita.
L'anima sale in bigia
nuvolaglia, s'agita
lungo strisce di cielo
consumandosi in cocci
di destino.
Mesta suona la campana
dell'annuncio del pianto
a scandire il dolore
delle madri in scialle nero
e il volo alto dei morti
che fanno conti alla frontiera
dell'odio che si smarrisce
tra ottusi significati.

Adolfo Silveto
Boscotrecase (NA)

PAROLE

Corrono, un filo le unisce,
scorrono veloci
e si fermano
o sono senza fine.
Alimentano
la nostra anima
e la nutrono,
regalando conforto
e coraggio,
ma spesso
il cibo è crudo
e amaro!

Anna Maria De Vito
Napoli

ANIME NUOVE

Anime nuove
quando
vi chiederò perdono
perché
non vi lascio un giardino
per giocare nel sole
ma un orto becchino
che figlia frutti morti
e invece di finestre
aperte nella luce
su campi di ginestre
vi lascio muri a buchi
occhiaie spalancate
sulle città sepolte
sotto le cannonate
allora...
miei bimbi derubati
in questa terra dura
in quest'arnia di piaghe
che tanto fa paura,
Io vi dirò piangendo
che i sogni li ho perduti
nei boschi della vita
che si son fatti muti...
Ma se verrà
quel giorno veramente
so che sarete voi
Anime Nuove
a riprendere il cammino
per costruirlo a me
Il bel giardino...

Maria Paola Callandria
Crocetta del Montello (TV)

FASARSI

La notte lascia
intatti i sogni.
Ogni giorno è
un conoscere se stessi.
Raggi di luna,
gocce di pianto,
questo è il senso del viaggio.
E nel ritrovarvi
grida forte il cuore.

Fabrizio Castiglione
La Spezia

LA NATURA IN SOGNO

Un tramonto dipinto di arancione e viola
sfuma nel cielo come un acquarello,
mentre le stelle appaiono una ad una,
timide e solitarie.

Un campo di girasoli, con capi alzati al sole;
ogni petalo un raggio dorato,
ogni stelo un sottile pennello che
dipinga l'estate.

Un mare tempestoso, onde alte
come montagne;
schiuma bianca che si frange sulla riva,
con ritmo incessante, che si trasforma
in musica.

Un bosco in autunno, foglie dai mille colori,
un tappeto fragoroso sotto i piedi,
il sussurro del vento, storie
raccontate dal tempo.

Lino Lavorgna – Caserta

PILLOLE DEL MIO ANIMO

L'amore è il pentagramma dell'animo
sul quale tutti possono comporre
note emozionali della propria esistenza
ora belle, ora romantiche,
ora malinconiche.

...La speranza resta armonia.

Amare l'amore
è il veicolo trainante
della serenità interiore.

Ama chi non conosci
scoprirai la grandezza dell'amore.
Il tuo desiderio di amare è già amore.

L'amore è la mia forza;
il bene di voi tutti è il mio coraggio;
il buon Dio è la mia speranza.

Un saluto senza un abbraccio
è monco di ogni calore umano.

Chi ha un cuore per amare
non può utilizzare
lo stesso cuore per odiare.

La nullità dell'essere umano
si misura attraverso l'intensità
della sua squallida cattiveria.

Francesco Russo – Pagani (SA)

NINNA NANNA BLU DI NEVE

Aspettami d'inverno e sognami
nel sonno che è oblio di mare
E veglia attonita, miraggio
Filo sciolto da riannodare.
Aspettami d'inverno cullata
dal canto blu che agita questa notte
e le reti, tra canti di sirene
e le bianche scie delle rotte.
Tornerò e il sole sarà lieve.
Sarò ebbro di luce e di neve.
Avrò addosso cento bufere
e tutte le stelle delle tue sere.

Sualen Riccardi – Ponso (PD).

INSIEME

Insieme avete iniziato il cammino
verso la vita.
Insieme vi appoggiavate l'uno all'altra.
Insieme sempre insieme,
i sogni incorniciavano il vostro sorriso.
Il ricordo di voi, annesso dal pianto.
Un susseguirsi di promesse infrante
nel buio asfalto.
Uno schianto ha sigillato
il vostro ricordo di gioventù in tristezza,
che oscura i giorni di chi vi ricorderà
per sempre insieme.

Daniela Megna - Albinia (GR)

QUANDO LA NOIA SCOMPARE

Quando la noia scompare fra tracce
scoperte di sole,
un corridoio di luce s'estende
sul tuo corpo che mi chiama.
Muta il mio tempo un'aurora di vita
e tutto ti vede così,
profetessa sfuggita alla notte,
mentre ricolmi il mio cuore di vette
d'amore, di parole già vibranti
un'antica ragione di speranza
nel cedere dell'ombra
a stagioni di prodigi.

Marco Pavoni - Pescara

UN NIDO DI EMOZIONI, poesie di Sara Ciampi, Carello edizioni, Catanzaro, 2024.



PREFAZIONE: Affanno e tormento, ancora affanno e tormento, certo! Ma anche questa volta con Sara Ciampi ci immergiamo in una spirale di suggestioni dalla diversa natura, in "un nido di emozioni" - come suggerito distintamente dal titolo della silloge - talvolta anche tra loro contrastanti, ma il finale del viaggio, nell'occasione, è differente, almeno in apparenza... Perché se nelle ultime raccolte emergevano più nitidamente sentimenti di fiducia e speranza, in termini di aspettative riposte nella fede, in questo "nido di emozioni" non sembra esserci posto per alcun tipo di consolazione, se non sotto forma di pura illusione... Da questi versi non trapelano mai (ma poi è davvero così?) gioia e godimento, se non in modo assolutamente fugace, nel solco della più autentica tradizione del "Leopardi del Terzo Millennio" come numerosi critici amano definire la nostra Sara Ciampi: tutto questo è nel suo DNA, è il suo DNA, ma con versi caratte-

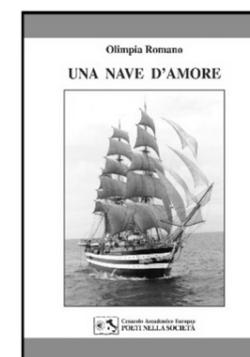
rizzati da una sensibilità e, insieme, da un'intensità e una potenza seducenti, come in **Tempo d'autunno**, dove "inquiete rondini volano ovunque e sfrecciano veloci nell'aria ... garriscono disperate bramosi di riunirsi e partire per migrare presto tutte insieme verso calde terre e luminosi lidi... / Come si vede, fa appena capolino una certa tendenza all'emancipazione dal pessimismo più netto, al quale la Ciampi ci ha abituati, e questo riscatto passa necessariamente dall'amore; i versi di **Fiocchi di neve** e **Fine di un amore** risultano appassionati ma struggenti, con quel "parallelismo" tra i sentimenti del presente e quelli del passato di una persona innamorata, mentre oggi di quell'amore rimangono solo turbamento e disperazione... Angoscia e sgomento che emergono decisi in **Ovunque**, probabilmente la lirica che più di ogni altra, in questo turbinio di emozioni, rivela i contrastanti stati d'animo dell'Autrice: la rassegnazione - la "Nera Signora taglierà senza pietà anche la mia spiga di grano" - ma insieme la consolazione, che diventa certezza - per la quale, dicevamo, solo "pareva" non esservi posto - perché "sarò libera d'andare ovunque finalmente priva dei patimenti e affanni del mio corpo [...] oltre i limiti del tempo e dello spazio insieme per sempre ai miei affetti più cari, strappati da questa terra dall'inclemente e implacabile mano d'un patrigno Dio". Un meritato plauso, dunque, per l'ennesima brillante fatica di Sara Ciampi - anche questa volta non mancano gli abituali spunti di riflessione con riguardo a temi di attualità, tra guerre, sentimenti antisemiti e soprattutto la piaga dei femminicidi - che ci restituisce pagine rabbiose, ma nel contempo soavi, paradossalmente proprio per via del loro carico di dolorosa malinconia, e capaci di raggiungere, con il medesimo appagamento, differenti livelli di lettura.

La Redazione, Carello editore



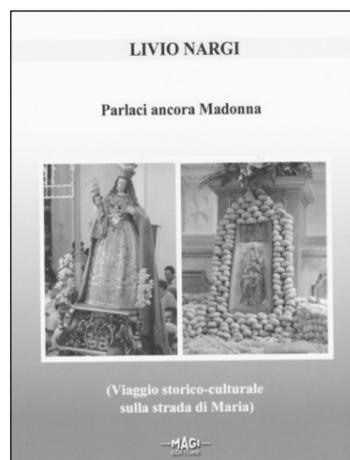
UNA NAVE D'AMORE, poesie di **Olimpia Romano**, ed. Poeti nella Società.

A mio marito che sempre mi guida tenendomi per mano. **Olimpia Romano**



Dopo varie pubblicazioni, Olimpia Romano si presenta al suo pubblico con questa copiosa raccolta, in gran parte inedita ed interessante, dove l'intensità delle immagini create si immerge totalmente nel suo concetto d'amore spirituale. Nonostante ciò, per Olimpia Romano la condizione della vita appare contraddittoria; infatti, da un lato ella tende al rifiuto di certe formule di vita, dall'altro contempla con nostalgia il tempo delle illusioni e delle certezze che non tornano più. Come si può notare, la sua poesia è rivolta a rappresentare una materia squisitamente autobiografica, dove gli elementi soggettivi tendono a risolversi in simboli culturali e ideologici. La poesia e la vita della nostra autrice oscillano dunque tra suggestioni e sensazioni, tra richiami ed abbandoni, a volte in contrasto tra loro, tra rievocazioni sentimentali materne

e paterne che dimostrano il suo attaccamento alla famiglia; tra l'amore per la Natura ed il tempo che scorre inesorabilmente e dove ella a volte si perde tra il giorno che muore ma che è ancora vivo e la notte che avanza ma che è ancora lontana. **Pasquale Francischetti**, presidente Cenacolo Europeo.



Presentazione - Questo interessante libro di Livio Nargi si caratterizza per il grande valore comunicativo che Egli presenta come mezzo e strumento per confermare, attraverso il suo amore e la sua devozione, il volto umano della Vergine Maria. La "tenerezza", manifestazione dello spirito, tema fondamentale della Bibbia, si manifesta al credente e non, come una delle realtà che conduce al "sentire affettivo" come prologo ed epilogo della misericordia che nasce dalla Croce e si muove lungo le vie della partecipazione alla vita col cuore. Grande intuizione morale e poetica questa di Livio che, dipanando il Suo pensiero attraverso queste riflessive "perle poetiche", presenta ai lettori tutta la bellezza del valore di una "tenerezza", parola che deriva dall'aramaico che al femminile vuol dire "grembo della madre". Cosa c'è di più tenero di una madre che porta in sé il bambino? Tenerezza metafora di "madre " per richiamare

ogni uomo, come dice la Sacra Scrittura, a convertire il cuore. Eccola quindi la presenza di Maria che si manifesta nella tenerezza come riconoscimento di Dio, perché essa nasce da Dio e rimanda a Dio, che è la sorgente stessa della tenerezza Dall'organico e articolato poetico della raccolta emerge con chiarezza il tono di una spiritualità mariana per comprendere la sua funzione spirituale che può senz'altro offrire un contributo importante alla "lettura " del futuro dell'umanità. Maria, visse nel Suo cuore tutte le realtà tipiche di ogni madre, amando in "silenzio" e costituendosi col Suo stesso "silenzio" strumento d'amore, usando sempre misericordia verso tutti e coniugandola alla verità. La donna quindi, e tanto più Maria, sono un segno evidente tale tenerezza. Essa esprime la parola ebraica *rah'mim* che deriva da *rehem* ed indica un amore gratuito, fedele e invincibile grazie alla misteriosa forma maternità possiede, senza dubbio, la poesia di Livio Nargi, gravidanza di uno studio della vita di Fede nella dimensione mariana attraverso la "misericordia" e la "maternità " che sono due attributi che la tradizione ecclesiale riconosce spiccatamente a Maria: in oriente con il tipo iconografico della "Madre della tenerezza" (Eleousa), in Occidente con il titolo "Madre di misericordia". Cosicché l'esperienza di Fede del Nostro, viene continuamente rafforzata dalla piena consapevolezza che Dio che è mistero, abita una luce inaccessibile e si manifesta agli uomini suoi amici nella creazione, nella storia e in primo luogo in Cristo Sua icona e piena rivelazione. E si potrebbe ancora continuare a parlare e scrivere sull'ampiezza dei toni e sulla notevole potenza espressiva delle poesie di Livio; ma una cosa su tutte ci piace riaffermare ed è che dalla tenerezza della Madre di Dio, Maria Santissima, nasce la pace per tutti, perché Maria ha dato al mondo il principe della pace, Gesù. Una pace che non è solo assenza di guerra, bensì meraviglia del Signore che trova compimento nell'opera della Redenzione. Presenza attiva e accogliente, la Vergine Maria occupa un posto particolare e significativo nel cuore dei credenti, i quali fanno spontaneamente ricorso alla Vergine Maria, nella quale riconoscono la propria Madre nel dominio spirituale e la loro Avvocata titolata presso Dio. In questo senso non esiste alcuna difficoltà a chiamarla con vari appellativi che la qualificano nella storia della salvezza, dato che ha partecipato ai principali misteri di Cristo, dall'incarnazione alla croce e alla pentecoste, può essere chiamata l'Annunziata, l'Addolorata, delle Grazie, oltre che Madre, discepola, cooperatrice di Gesù. Questi titoli le competono perché si riferiscono a particolari momenti della sua vicenda evangelica. Una seconda motivazione dei diversi titoli mariani è l'amore, che dà origine a tanti appellativi legati ai suoi interventi nella vita del popolo di Dio. Così si spiegano tanti santuari, che sono il memoriale di un'esperienza di grazia che puntualizzano ciò che Ella è stata in quei particolari momenti. E dunque chiaro che Dio ha voluto far passare tutte le grazie che ci elargisce, tramite l'unica Vergine Maria, il cui ricorso è un fenomeno universale. Ogni cristiano, in tempi come questi caratterizzati da una persistente e continua "secolarizzazione " deve vivere il mistero di Maria con il Suo amore oblativo. E davanti al Redentore dell'uomo, concepito nel grembo verginale di Maria, lo stupore, trova la vera ragion d'essere e la motivazione per continuare a meravigliarsi di quanto abbiamo avuto. E con le parole di Livio, alzeremo anche noi nel cielo della nostra contemporaneità un canto d'amore e di gioia a Maria che ci farà compagnia per ciascuno dei giorni che avremo da vivere.

Giornalista: **Luigi Ruggeri**

MURO D'OMBRA

Ombre leggere che appena ti sfiorano,
 ombre opprimenti come macigni
 che le tue certezze travolgono
 e in una stretta d'angoscia
 ti chiudono il cuore.
 Trepidazioni, ansie per il presente
 e i di futuri,
 paure che un muro d'ombra
 dinanzi al tuo progredire nel tempo
 innalzano beffarde.
 Ma tu non indietreggiare
 ché dalle crepe
 di quell'inconsistente ostacolo
 filtrano raggi di luce
 che a poco a poco
 nel nulla le tue paure
 faranno dissolvere.
 È la luce della speranza
 che sulle ombre
 eternamente trionfa.

Rosita Ponti – Rapallo (GE)

VILTÀ

L'hanno ucciso quei vili,
 l'hanno steso sul terreno umidiccio
 coperto di verde,
 gli hanno spento sul dolce suo labbro
 un gentile sorriso da poco fiorito.
 l'hanno ucciso quei vili
 gli hanno spento sul cuore
 il suo amore pei bimbi,
 l'hanno ucciso quei vili.
 L'hanno lasciato insepolto
 alla brama del vento sferzante,
 l'han lasciato di fronte
 alla dolce pietà di un cielo
 piangente di stelle, gonfio di nuvole viola:
 l'hanno ucciso quei vili.
 Lui inerme e sereno loro armati di spada
 e ardenti di sangue:
 l'hanno ucciso quei vili.
 Ah! riecheggia nell'aria il suo grido,
 il suo mesto e pacato lamento:
 si piegarono commossi
 i rubesti cespugli, stormirono in alto
 le chiome gentili dei pioppi
 e il cielo sereno si tinse di rosa:
 l'hanno ucciso quei vili.

Adriano Scandalitta – Mortara (PV)

ABBANDONO

Avrà pur cantato una donna
 tra le mura spogliate dal tempo
 di quel casolare discosto
 che il sole d'agosto dardeggia.
 Serpeggia la mente curiosa
 e dubbiosa imbastisce pensieri
 sulle tegole rotte, sulla tettoia crollata,
 sul ciarpame: di certo abbandono per fame
 e che altro,
 se si volgono le spalle alla pietra sudata?
 Ma l'ala del sonno falcando la notte
 di certo il ricordo riporta a schiodare finestre,
 e schiudendo la madia immutata
 si ritrae nuovamente persuaso
 di quanto quell'uscio andasse sprangato
 in quel lontano e gelido occaso.

Anna Bruno – Marignanella (NA)

MANI

Aggrappate a ripide rocce
 le mie mani cercano
 un appiglio sicuro.
 Morbide e tenere
 accarezzano il volto
 invisibile dell'anima.
 Sicure e decise sembrano
 stringersi all'infinito.
 Prolungamento del cuore.
 Prolungamento dell'anima.
 Toccano le vette più alte
 del concreto, dell'astratto.
 Cercano la propria proiezione
 in mani diverse, sconosciute.
 Conduttrici di emozioni e paure,
 riescono a conoscere
 la verità prima di me.
 Percepiscono realtà diverse.
 Stabiliscono legami immediati.
 Guardano dentro, oltre,
 più oltre, ancora oltre.
 Ancora più oltre e...
 difficilmente sbagliano.

Maria Grazia Vascolo - Marcaniese
Sezione Periferica di Caserta

Maria Grazia Vascolo è nata a Casagiove (CE). È poetessa, scrittrice, giornalista, critico letterario. È docente di materie Letterarie. È attrice, regista, formatrice teatrale, psico-animatrice. Collabora con Poeti nella Società dal 2002.

CONTRACCOLPO

Rumoreggia
nel fondo dell'anima:
il pericolo ti raggira
incredulo,
paura che ritorni
la pioggia
il vento gelido;
non ce la faremo
a sfuggire
l'avversa sorte,
senza colpa
la sfera s'arroventa,
rigurgito impopolare
la promessa terra;
contraccolpo
mi sfiora il cuore:
guarigione dell'Emorroissa,
presenza di fede
sguardo d'incontro,
il futuro chiacchiera
la speranza.

Pasquale Montalto
Acri (CS)

SOGNI

Vorrei rincorrerli,
vorrei contarli
vorrei raggiungerli
con un soffio sfiorarli.

Vorrei accenderli, illuminarli,
in essi sospirare e plasmarli.

Vorrei... vorrei... vorrei
ma questi desideri
non sono ormai che fiori sparsi

hanno uno stelo fragile
ma tu saprai coglierli
li porterai dove vuoi.

Attento
uno è il più bello
tienilo con te
poggialo sul tuo petto
e aspirane il profumo.

Laura Neri
Maddaloni (CE)

I MIEI CAPELLI

I miei capelli
si sono scuriti
ed io li porto
lungi sulle spalle
inanellati e sciolti.
Sparisco per
lunghe notti
Me ne vado
con la mia chitarra
sull'Alzaia
del Naviglio Grande.
Canto con Lorca:
non potrò lamentarmi
se non ho trovato
quel che cercavo
ma me ne andrò
al primo paesaggio
d'umidità e d'ululati
per comprendere che
quel che cerco
avrà il suo centro
d'allegria;
quando volerò mescolato
all'amore e alle arene.

Livio Silva – Varedo (MB)
(come Lorca Garcia)

GEMMAZIONE

Circoscrivere un soffio
assorbito dal mattino
frastagliato sul velo
di trasparenze sensitive
per ricucire nidi densi
d'innocente perfezione
lucida bellezza
sogni in embrione
tra le pareti
spogliate della mente
su cui posare un cielo
improvvisato di sentieri
il verbo dell'anima
si fa carne
nella sua terra segreta
pulsante di sguardi
in sospensione.

Giuseppe Guidolin
Vicenza

IN BRERA

29 Dicembre 2012

Lunga, stretta,
romantica, antica,
lastricata di sbieco
in porfido rosa.

L'Accademia, mio padre,
egli scultore di
statue marmoree.

Di qui,
via dei Fiori Oscuri.
Di là,
via dei Fiori Chiari.
E il ristorante
a prezzo turistico;
il menù di stasera:
risotto giallo
alla milanese.

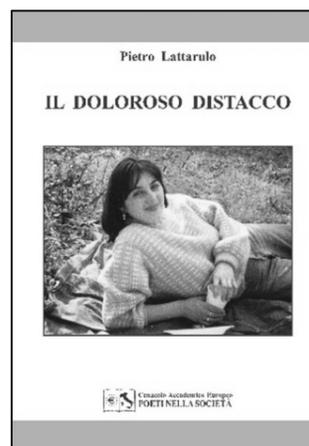
Quante luminarie...
Ora siamo stanchi.
In via Manzoni
passa l'1;
mancano tre minuti.
Chiudo gli occhi
e conto le pecore:
60+60+60= 3ⁿ

Giusy Villa – Varedo (MB)
**Sezione Periferica
di Monza e Brianza**

QUANDO

Quando
il sole e la luna
sorgeranno
di nuovo insieme;
quando le stelle
compariranno
alle luce del giorno;
quando il deserto
diventerà
mare infinito...
solo allora
sarò sicuro
che il nostro amore
non potrà mai
finire.

Luigi Leone Sorrento (NA)



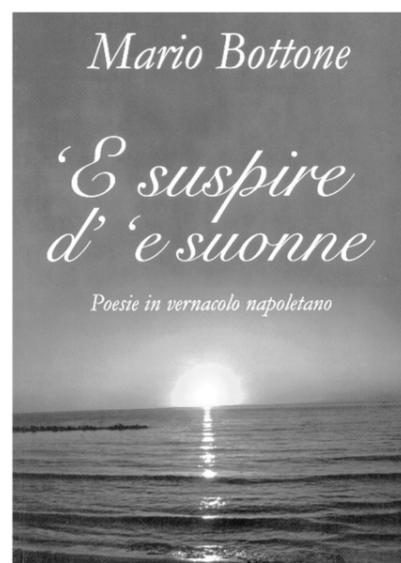
Il poeta Pietro Lattarulo, nato a Bisaccia (AV) il 30 luglio 1939 – deceduto il 15 luglio 2022. Ha pubblicato nel 1992 **“Il lupo poeta”**. Nel 1994 **“Il muratore e il poeta”**, **“La mia vita”**, **“Il nonno felice”**, **“Poeta di periferia”**. Una raccolta di poesie **“Io nun zo niende”** 2000 (poesie dialettali), sulla Rivista POETI NELLA SOCIETA'. Ha ricevuto vari premi di riconoscimenti, è presente in diverse Antologie. Di lui è stato detto: *“Con l'incanto della vita, Lattarulo, avverte la melodia delle cose: l'amore, il vento, la solitudine, la primavera, il sole, la giovinezza, la famiglia, raccontano la sua umana dimensione ed appaiono come splendidi doni che Dio ha elargito soltanto agli uomini.* (N.H.P.S. Cav. Michele Alemanno Presidente Accademia Micenei). Come la vecchiaia che arrivando ad essa, si può raccontare tutto il passato. Quel passato che l'uomo ha ricevuto Divinamente e solo per

amore. Ma ecco che un triste e doloroso evento sconvolge il Poeta, la perdita della sua adorata figlia Maria Antonietta. Nei suoi scritti ora si legge tutto il terribile dolore di un Padre, dolore che l'ha colpito direttamente il cuore e non solo, le ha tolto la voglia di vivere. Riesce a seguire il suo dolore, scrivendo una raccolta di poesie dedicate alla sua amata Maria Antonietta **“Gocce di memoria”**. Nelle sue poesie si legge quanto è grande il dolore per la sua adorata figlia / *“Perdere una figlia per un genitore / è il più grande dolore // Questo dolore io mai scorderò / Finché nel cielo ti incontrerò /”*. Riesce a mettere in versi tutti i ricordi della sua amata Maria Antonietta per poter rivivere tutto il trascorso con Lei. Nei suoi versi, *“Io una domanda farei Dio / perché mia figlia hai chiamato?”*. In questi versi si sente la mancanza di fiducia della vita, una vita con una bella famiglia con dei figli felici e tanti sogni e progetti. Arriva un male incurabile che non ti da nessuna possibilità e distrugge tutti i sogni di una giovane famiglia con un bambino piccolo. Cosa resta ad un padre e una madre, solo un terribile e straziante dolore. Solo la forza di scrivere e leggere infinite volte i suoi scritti e aspettare di andare quanto prima dove la sua adorata figlia Maria Antonietta si è già avviata e poterla finalmente rivedere. Solo questo pensiero l'aiuta ad andare avanti. Un poeta dal cuore spezzato, da un dolore che mai nessuno dovrebbe provare. *L'amore più grande ed indescrivibile nella vita di ogni essere umano, quello tra un padre e la propria figlia, quell'amore che non finisce mai e che dura per l'eternità.*

Raffaele Castaldo - Napoli



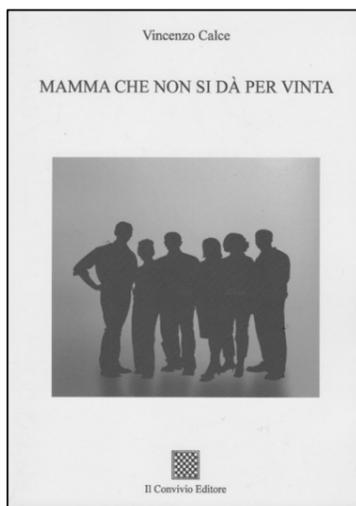
“E SUSPIRE D'E SUONNE, poesie di Mario Bottone, Pagani, 2008.



È sempre motivo di vanto e di orgoglio scrivere qualche riga per presentare un libro, un'opera di un autore, di uno scrittore figlio della nostra amata città. Pagani, si sa bene, è anche città di “Artisti”, di uomini e donne che, nel corso della loro vita, hanno saputo coltivare una passione, un amore: quello per l'arte in tutte le sue forme, cercando di trasmetterlo agli altri e di farlo diventare anche strumento di promozione di un territorio, il nostro, ricco di storia, di tesori artistici, di tradizioni. Mario Bottone, personaggio di spicco della cultura paganese, uomo di cui si possono apprezzare le doti umane, è un artista della nostra terra che ha saputo porsi non solo all'attenzione dell'intera Provincia di Salerno ma anche del panorama culturale regionale e nazionale. E la sua nuova opera **“E suspire d'e suonne”**, una raccolta di poesie in vernacolo napoletano, è un intreccio di valori, di emozioni, di sensazioni che solo la mano di un grande artista può riuscire a donare attraverso la scrittura. Al Nostro Poeta Mario Bottone, animato da sentimenti veri e da ideali

profondi, il più sincero “in bocca al lupo” con l'augurio di portare sempre, attraverso le sue opere, il nome di Pagani oltre i confini territoriali.
Il Sindaco: **Alberico Gambino**

MAMMA CHE NON SI DÀ PER VINTA, commedia di Vincenzo Calce, Il Convivio editore, Castiglione di Sicilia (CT), 2024.

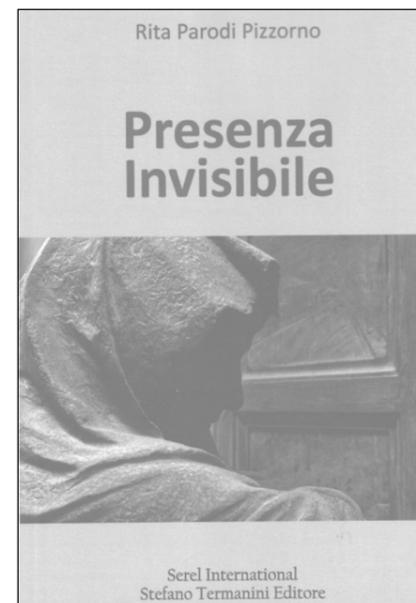


INTRODUZIONE: La Commedia invita a riflettere su illusioni che facciamo crescere nella mente, che diventano nostre nemiche e che alimentiamo. Solo una mamma, dotata di nervi saldi e disposta ad attendere l'occasione, le sconfigge nei figli. Nella Commedia c'è un sostenitore di illusioni e factotum, pronto a suggerire di tutto anche di dare ai figli il nome di personaggi famosi e importanti. La vita si complica quando non si hanno qualità e si presume di averle. Si inizia dal volere una votazione alta all'Istituto Superiore, quando è appena sufficiente con "raccomandazione". Povero cognato, pressato per farle. In un incontro casuale col padre esaltato, gli ricorda di aver detto al figlio e alla figlia che i docenti si lamentavano dello scarso impegno. La mamma, conoscendo bene i figli e il fratello che fa le "raccomandazioni, sceglie di osservare in quanto le sono tutti contrari. Conseguito il diploma, il giovane progetta di diventare Onorevole della Repubblica. Si assume una donna di servizio

che ha la sfortuna di avere il nome della figlia. Viene licenziata subito perché dà lezione di onestà, ma è compresa solo dalla mamma. Il sostenitore di illusioni e factotum è invocato per l'accettazione della candidatura. Nel programma elettorale inseriscono lo slogan: "unione civile con libertà da parte del singolo partner di scioglierla al venir meno del dialogo". La madre, prevedendo l'epilogo, decide di osservare in silenzio per attendere l'occasione giusta. Con l'inizio della "campagna" elettorale si mette a tacere l'odio per lo zio e l'antipatia per i cugini, a cui viene chiesto non solo il voto ma anche di procurarlo. Il giovane promette di presentare, appena eletto, al Governo quanto inserito nel programma e agli amici di trovare loro l'occupazione desiderata. Nei comizi non fa altro che parlare dello slogan come prevenzione di femminicidi e accesi contrasti tra coniugi. L'insuccesso è clamoroso: pochissimi voti. Fratello, sorella e il padre sono distrutti ed indossano abiti trasandati. Primi colpevoli per loro sono zio, cugini, amici, la nuova donna di servizio e i familiari. Invano si recano subito a casa. Gli amici dello sconfitto, le amiche della sorella e il sostenitore di illusioni-factotum vi si recano con abiti trasandati. La sorella e il padre trovano il sistema per rincuorare lo sconfitto: andare in pizzeria, in cui vanno tutti a nuovo, per dare inizio ad una nuova illusione. Non partecipano i due amici dello sconfitto e il sostenitore di illusioni-factotum, preferendo collaborare con i due coniugi a cambiare l'arredamento. La madre riprende ad osservare quando si organizza la nuova illusione col supporto del solito amico, incentrata sulla sorella e le amiche più strette: iscriversi alla scuola di recitazione per diventare attrici. Trovandosi da sola con lui, gli fa ammettere di essere stato uno dei tantissimi a non votare il figlio e a far passare per traditori i parenti onesti. Il traditore millantatore con una scusa banale dice al padre dei due ragazzi, e amico, di non poter avvicinare subito persone che hanno contatti con la scuola. Informa quasi tutti i ragazzi e ragazze di essere stato messo nella condizione di confessare alla madre sorniona, come la chiamavano, di aver tradito. Anche loro si rendono irreperibili. Di tutto è incolpata la madre. Essa cerca di fare capire che devono accettare qualsiasi lavoro che venga offerto e, solo allora, mettere in pratica le illusioni come hobby. Nel chiamare il nipote le viene strappato il cellulare ritenendo per certo che gli volesse trovare un'occupazione. Si erano accorti da tempo del suo piano. La chiudono. Si affaccia alla finestra, dopo aver preso lo spago dal cassetto, attendendo un passante parlare col cellulare. Una donna sta per metterlo nella borsa. Sentita la richiesta, glielo impresta legandolo al filo. Si viene a sapere che i posti sono due, ottenuti e fatti conservare da tempo. Riaperta la porta la donna parla al nipote da mamma, dandogli consigli e la notizia. È abbracciata dai figli. Il marito, seduto con la testa bassa, pronuncia una frase con cui riconosce il saggio e ponderato comportamento della moglie. La Commedia invita, specialmente i giovani, a riflettere sulle illusioni e a valutare capacità e qualità personali. Ammonisce genitori che assecondano scelte sbagliate. Inoltre si ispira al pensiero di Leone Tolstoj: "Non vi è grandezza dove non ci sono semplicità, bontà e verità" che si trovano solo nella mente e nel cuore di chi sogna il possibile ed è mentalmente onesto. Certamente per persone insignificanti lo scrittore allude a coloro che ingannano con le apparenze.

L'Autore

PRESENZA INVISIBILE E ALTRE POESIE, di Rita Parodi Pizzorno, Stefano Termanini Editore, Genova, 2024.



Nota poetessa genovese, Rita Parodi Pizzorno anche in *Presenza invisibile*, come in altre raccolte, usa la ricerca della solitudine per ritrovare l'immagine più vera di se stessa. La solitudine è quasi «attesa e desiderata», chiamandola «dolce amica mia» la erge a compagna della riflessione e alleata della verità. Una verità che vuole consapevolmente trasmettere per guarire almeno il suo spirito e per confortare aprendosi al messaggio per gli altri. Un messaggio di speranza da donare a chi soffre e a chi, purtroppo, vive sempre in bilico sul ciglio di «uno strapiombo» di «una strada in salita», con la spada di Damocle della malattia che incombe come una «presenza invisibile». Nel corposo e sofferto poemetto iniziale della silloge poetica, l'autrice narra con maestria l'esperienza buia di una malattia per fortuna debellata. Svela come il dolore diventa il filo rosso che «riannoda noi agli altri», l'esperienza personale si fa universale per dare conforto a chi, come lei, sfida il destino per rimanere ancora viva, implorando, come in una lunga

preghiera notturna, la notte affinché le faccia incontrare ancora il mattino. Il ricordo di quella esperienza terribile la fa sentire sola come allora: *solitudine accanita / m'inseguì nella sera, / la maschera sul volto / ti vesti di mistero, / mi sei accanto / nascosta nel tuo manto, / solo un lieve sospiro / rivela la tua presenza: il mio! sola ed incompresa come nel suo* doloroso racconto": *Rammento il brusio / fastidioso delle frivole amiche / perdute in un cicaleccio ridanciano... / le sento in sordina. / Il mio sguardo s'incrocia con quello della mamma: / il suo sorriso triste parla muto / al mio doloroso racconto / colto sul mio stanco viso. / Il suo mesto sorriso è abbraccio materno, / è una lieve carezza!* La sofferenza e la sensazione subdola della precarietà del futuro si trasforma poi in conforto e in «un mattino d'aurora» una nuova speranza la rischiarà, come l'autrice conferma nei versi finali del poemetto: «Lo spirito m'illumina di una luce/rosata di conforto». Basterebbero queste pagine iniziali per mostrare tutta l'essenza della poetica dell'autrice ligure. Essa viene ampliata all'infinito dal senso delle altre settantasei liriche della sezione *Arcobaleno poetico* e delle dodici della sezione specifica dedicata ai rapporti con persone conosciute anche in passato dal titolo emblematico *Incontri*. Sono frequenti nella seconda sezione immagini e «schegge» di momenti dedicati al viaggio soprattutto interiore verso se stessa, le annotazioni come un diario diventano «tessere» che esplodono in un «arcobaleno poetico» di emozioni vissute nelle varie città visitate (*Fuori Palermo, Agrigento, Una visita a Staglieno, Quasimodo, Cavedago, A Praga, Una sera a Cordoba*) e trasmesse come a voler lasciare in eredità al lettore attento il senso ultimo e taumaturgico del viaggio anche tra le anime verso la conoscenza intima, degli altri in compagnia dei grandi della storia e del destino (*La Gioia, La tempesta notturna, Un'alba d'oro, I fiumi ed altre*). «Arcobaleno poetico» e forse il titolo allude proprio a questo- è il vario perimetro dei sentimenti della poetessa, dei ricordi che, qui come nel poemetto che apre il libro, si addensano fino al limite dell'infanzia[...]che ne diventano riletture o si trasformano in confessioni», come bene evidenzia Stefano Termanini nella *Nota di lettura* posta a conclusione del volume. Le poesie dell'ultima sezione sono tratte dai suoi libri *Ritratti di donne*, raccolta del 2006 e *Memorie fluttuanti del 2012*, in essa parla di personaggi reali a lei cari, a parte il personaggio storico di Paola Gonzaga contessa di Gorizia descritta come un fantasma che si aggira tra le mura del castello di Bruck. Tante donne nel solco di amicizie sincere e indimenticabili descritte mirabilmente nei ricordi come «tessere di un mosaico perduto», Lydia Lea Ansaldo (*Lezioni d'arte*), l'amica Margy (*La mia amica Margy*), Suor Serafina ed altre figure altrettanto importanti. Tutte le liriche della silloge ci fanno conoscere un'autrice che vede nell'amore un'ancora di salvezza, pur nel timore e nella consapevolezza che il destino di ognuno esiste e non va temuto, ma interpretato come la vita che va amata così com'è, come fluida fonte di acqua sorgiva che va sorseggiata per goderne la purezza. – **Angela Dibueno** Delegata Provinciale di Potenza